Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 7 • 20 febbraio 2011 • € 1,00

Anno LXV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

«Illuminare la città di speranza»

Crescenzio Card. Sepe

Carissimi fratelli, carissime sorelle, come annunciato nella Lettera pastorale, oggi siamo qui per aprire la prima delle quattro Porte della città ed entrare nel vivo del Giubileo per Napoli.

pagine 8 e 9

AUGURI A MONS. LEMMO

Primo anniversario della Consacrazione Episcopale di S.E. Mons. Lucio Lemmo. "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti dell'Arcidiocesi, porge al Vescovo Ausiliare, gli auguri più fervidi

PRIMO PIANO

Movimento Cristiano Lavoratori a dibattito sull'immigrazione
3

VITA ECCLESIALE

L'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica
5

CULTURA

Le dieci meraviglie del Tesoro di San Gennaro
15

Restauratori in Duomo nel segno del Giubileo 2

Incontri alla chiesa di Santa Maria dell'Arco 4

Consacrati a convegno 5

Novanta anni per mons. Diligenza 6

San Cirillo e San Metodio 10

La raccolta differenziata secondo il Wwf 13

Serata mariana a Torre del Greco 14

Pirandello in scena al Bellini 15

Gli interventi

Andrea Acampa • Chicco Ambrosino • Titty Amore • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Immacolata Capasso • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Davide Esposito • Paola Ferronetti • Virgilio Frascino • Francesco Manca • Fiorenzo Mastroianni • Francesco Rivieccio • Marco Romano • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli.

Nomina per mons. Luigi Borriello

Il Santo Padre ha nominato il rev.do padre Luigi Borriello, Promotore della Fede della Congregazione delle Cause dei Santi.

Padre Luigi Borriello, carmelitano scalzo, nato a Torre del Greco in provincia di Napoli, è stato docente di Teologia Spirituale presso la sezione San Tommaso della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale a Capodimonte.

È docente di teologia mistica e di storia della spiritualità presso l'Università Pontificia "Teresianum" in Roma. È consultore presso la Congregazione delle Cause dei Santi e la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica.

Ha pubblicato con M.R. Del Genio e T. Spidlik, La mistica parola per parola (2007); Esperienza mistica e teologia mistica (2009); Dio che è in te. Elisabetta della Trinità (2010), Madre Anna Vitiello, Enciclopedia della Preghiera, Dizionario Carmelitano, e moltissime pubblicazioni di spiritualità.

Il compito del Promotore della Fede nella Congregazione delle Cause dei Santi

Il Promotore generale della Fede o Prelato teologo, responsabile dell'esame teologico delle Cause:

– Convoca il Congresso peculiare dei Teologi, lo presiede con diritto di voto e ne redige la relazione della seduta;

– Interviene, senza diritto di voto, alla Sessione dei Cardinali e Vescovi;

– È presente parimenti alla Consulta dei periti medici e storici;

Qualora il Promotore della Fede lo ritenga opportuno, segnala al Segretario un altro Teologo che possa essere nominato Promotore "ad casum" dal Cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Francesco Rivieccio

Ufficio di Pastorale Carceraria

Sabato 12 marzo, alle ore 9.30, presso il Teatro Mercadante, in piazza Municipio, si terrà il convegno diocesano di pastorale carceraria sul tema "Umanizzare le carceri". Contributo della comunità Cristiana con il musical "A vera libertà", con i detenuti del carcere di Poggioreale. Gli inviti per l'ingresso al teatro si possono ritirare gratuitamente presso il Centro di Pastorale Carceraria in via Santa Sofia 30, il lunedì, martedì, venerdì dalle ore 9 alle ore 12. Domenica 13 marzo: Giornata di preghiera per i carcerati. Alle ore 18.30, in Cattedrale, Celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. A seguire, incontro dell'Arcivescovo con i detenuti e le loro famiglie. Per ulteriori informazioni: 081.44.68.92 – 349.60.66.249 – carceraria@chiesadinapoli.it

* * *

La Caritas diocesana di Napoli per la popolazione vicentina

Attestazione di gratitudine è pervenuta alla Caritas e alla Diocesi di Napoli, da parte della Caritas della Diocesi di Vicenza per la testimonianza di vicinanza e solidarietà espressa in occasione dell'alluvione che ha colpito l'area vicentina nei mesi scorsi.
Come già è stato pubblicato su "Nuova Stagione", all'invito rivolto da Cardinale Sepe, le comunità parrocchiali napoletane hanno risposto con generosità permettendo una raccolta di 6230 euro, opportunamente devoluta a chi ha subito danni dalla grave calamità.

Su iniziativa della Soprintendenza, tre giorni di manutenzione straordinaria di alcune opere della Cattedrale in occasione del Giubileo per Napoli

Il riscatto parte dalla cultura

di **Elena Scarici**

"Restauratori per il Duomo" questo il nome dell'iniziativa promossa dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano per il Giubileo e che ha coinvolto 20 ditte di restauro e 40 restauratori che a titolo gratuito hanno effetuato un'ampia opera di manutenzione straordinaria nella Cattedrale nei giorni 14, 15 e 16 febbraio. Il tutto secondo una doppia finalità: rispondere all'appello lanciato dal Cardinale per il Giubileo, affinché le forze sane della città facciano qualcosa per Napoli e la convinzione che il rilancio culturale non può che partire dalla conservazione e dalla valorizzazione del patrimonio che ci è stato tramandato.

Lo ha ribadito Laura Giusti, convinta e entusiasta ideatrice dell'iniziativa, solerte e autorevole funzionario della Soprintendenza, cui è affidata, tra l'altro, la cura artistica del Duomo. «L'idea è nata in maniera estemporanea all'indomani del 16 dicembre, quando il Cardinale ha indetto il Giubileo e ha lanciato un appello allo zoccolo duro della città. Nel giro di un paio di giorni mi è venuta questa idea nella convinzione che dalla cultura può venire il riscatto di Napoli».

All'appello hanno risposto i 40 restauratori che si sono messi all'opera insieme ad un responsabile della sicurezza e in tre giorno hanno raggiunto risultati straordinari.

Sono stati oggetto dell'intervento monumenti sepolcrali, sculture della navata e di alcune opere d'arte (mosaici e sculture in legno) della Cattedrale.

In particolare, l'intervento ha riguardato la cappella Seripando all'interno della quale è stato rinvenuto un affresco del Trecento raffigurante San Pietro e un Arcangelo. Il rinvenimento segue un'altra "scoperta" di tre anni fa di un altro affresco situato nella stessa parete, raffigurante verisimilmente San Domenico perchè indossa un vestito bianco e il saio nero.

A manutenzione straordinaria sono stati inoltre sottoposti gli elementi della seconda cappella della navata destra detta del Crocifisso dove sono allocati sepolcri del Quattrocento e del Cinquecentesco alcuni dei quali attribuiti al Fanzago. Sono stati ripuliti, inoltre, tutti i busti a rilievo dei quattordici santi vescovi napoletani che si trovano lungo la navata centrale della Cattedrale, anneriti da smog e polvere.

Stesso discorso per il transetto sinistro dove le tombe trecentesche tra cui quella di Innocenzo IV e della famiglia Loffredo erano ingrigite dal tempo.000

Un importante intervento di restauro e pulitura, infine, ha riguardato la Basilica di Santa Restituta dove sono state recuperate e ripulite l'altare di Andrea Vaccaro, eretto nel 1737 nel Succorpo come dono di Carlo di Borbone e poi spostato nel 1887 in Santa Restituta. Oltre a due splendide lastre marmoree di epoca romanica, raffiguranti la storia di San Giuseppe e la storia di Sansone, quattro frammenti di mosaici provenienti dall'originario pavimento della basilica e due sculture lignee.

«Sono rimasto veramente sorpreso - ha detto il vicario episcopale per la Cultura don Adolfo Russo – nel vedere tante maestranze lavorare a titolo gratuito. Questo la dice lunga sullo spirito del Giubileo che è una chiamata alla corresponsabilità». Evidentemente si tratta di un processo contagioso come una gara a chi fa meglio. Le forse sane della città stanno facendo a gara affinchè questa città possa risorgere dalle sue ceneri, perchè è doveroso sconfiggere il livello di degrado nel quale ci siamo ridotti. Un intervento che non rimarrà isolato visto che gli operatori si sono già impegnati a lavorare su altre Chiese della città.

A Napoli la conferenza nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori sull'immigrazione

Identità e incontro

Come governare i flussi migratori, realtà inarrestabile del nostro tempo, mettendo al tempo stesso dei paletti a una clandestinità che spesso genera atteggiamenti criminali, per dare invece valore alla diversità e costruire una reale società multiculturale?

Sono, queste, alcune delle domande che sono state al centro della due giorni di lavoro organizzata a Napoli, venerdì 11 e sabato 12 febbraio, dal Movimento Cristiano Lavoratori e dalla Fondazione Italiana Europa Popolare, sul tema "Immigrazione nella legalità: identità e incontro". Un titolo eloquente, che sintetizza chiaramente la posizione del Movimento Cristiano Lavoratori su un tema di strettissima attualità, quale quello delle migrazioni, come testimoniano anche i drammatici sbarchi di questi giorni sulle nostre coste.

Davanti a una platea di oltre 250 dirigenti Mcl impegnati nel settore (alcuni dei quali anche lavoratori stranieri in Italia, dipendenti o volontari degli Enti di Servizio Mcl) oltre ai responsabili delle sedi dei Servizi Mcl in Romania, Moldavia, Marocco, Bosnia, il presidente del Mcl Carlo Costalli, ha sostenuto che «*bisogna evitare che si alimenti il massimalismo populista dei respingimenti da un lato e il colpevole buonismo dell'accoglienza indiscriminata dall'altro. Delle barriere di ingresso, o meglio dei confini, ci vogliono* – ha sostenuto il leader del Mcl – *però esse devono anche rispondere ad esigenze umanitarie di accoglienza di chi è perseguitato ed in ogni caso, davanti a un immigrato, sia anche clandestino, non cessano i doveri che si hanno nei confronti di ogni persona umana*».

Per Costalli sarebbe infatti «*sbagliato pensare che il fenomeno si possa impedire, ma sarebbe altrettanto sbagliato ritenere che la cosa migliore sia di aprire la porta a tutti*».

Bisogna dunque mettere alcuni punti fermi: «*Cominciamo con il chiarire, noi cattolici* – ha sottolineato il presidente – *che per la dottrina sociale della Chiesa esiste un diritto ad emigrare che deve essere garantito a tutti: ognuno deve poter lasciare liberamente il proprio Paese. Il diritto di emigrare ha a che fare con la libertà personale e con la possibilità di fuggire da persecuzioni o minacce per motivi politici o religiosi. Ha anche a che fare con il diritto a cercare il proprio benessere e quello delle proprie famiglie. Ma come scrive Mons. Crepaldi nel suo libro "Il cattolico in politica. Manuale per la ripresa" non esiste invece un diritto assoluto ad immigrare, cioè entrare in un altro Paese, questo perché ogni Paese ha diritto a proteggere se stesso e a tutelare la propria identità culturale che in caso di immigrazione massiccia potrebbe essere messa in pericolo. La disciplina delle immigrazioni è quindi in relazione alla legittima difesa ed al diritto di ogni popolo a preservare condizioni di giustizia e di pace al proprio interno. In questo senso l'immigrazione clandestina va combattuta ed è lecito che uno Stato faccia valere le proprie regole davanti a chiunque voglia entrare in esso. È anche lecito che delle persone vengano espulse dal Paese se entrate illecitamente. Un Paese ha anche il diritto a selezionare gli ingressi, per motivi di sicurezza, per esempio, o di pace sociale, e a disciplinarli secondo criteri suoi propri*».

«*Il punto* – ha aggiunto Costalli – *è che la società multireligiosa e multiculturale non è un fatto negativo in sé, né è portatrice solo di vantaggi. Molti immigrati sono realmente in uno stato di necessità (e vanno aiutati), ma altri non hanno solo buone intenzioni*».

Ma cosa si intende per società multiculturale. «*Si tratta di un concetto* – ha ribadito il presidente – *che non può significare che le varie comunità vivano ognuna separata dall'altra, nel ghetto proprio. Questa non è integrazione ma un accostamento caotico di diverse entità chiuse in se stesse che non comunicano fra loro. Così come non favorisce l'integrazione la costituzione di classi scolastiche composte tutte da alunni di una certa etnia culturale. E non favorisce l'integrazione nemmeno il permettere che gli antichi cittadini di un quartiere debbano abbandonare le case ove sono da sempre vissuti perché invasi da gente di diversa cultura che ha monopolizzato il territorio, come purtroppo è successo soprattutto in Europa*». Un tema strettamente connesso con tutto ciò è il criterio del rispetto delle regole. Si dice spesso: Bisogna accogliere chi entra nella nostra società, ma nel rispetto delle regole. Il principio è corretto e l'esigenza è legittima. Però le regole rivelano sempre una cultura, non sono mai semplici procedure formali. E la cultura della legalità riguarda non solo gli ambiti del diritto e della legge, ma anche la concezione della persona e dei motivi del nostro stare insieme.

«*Le nostre leggi* – ha chiarito Costalli – *sono frutto, talvolta riuscito talvolta meno, di secoli di storia, di influssi religiosi e filosofici, di un costume diffuso. Non è quindi sufficiente rifarsi al rispetto delle regole se a monte non si ha la piena consapevolezza che le nostre regole hanno un senso preciso ed esprimono non solo una convenzione ma anche dei valori. A questi valori bisogna educare i nuovi venuti, e per far ciò non è certo sufficiente un corso di poche ore sulla Costituzione*».

Ma per Costalli c'è un altro aspetto da considerare: il primo problema da affrontare, prima ancora di chiederci chi sono loro, è chi siamo noi. Per poter dialogare, e magari anche modificare alcune nostre idee e prassi consolidate, dobbiamo partire da una nostra identità. Diversamente ci sarà solo la marmellata di una caotica società multiculturale. Se ci guardiamo intorno, però, non vediamo una forte consapevolezza della grandezza e dei limiti della nostra cultura. Anzi, il relativismo culturale dilagante, è frutto di un relativismo etico più ampio e molto presente nella nostra vita quotidiana. Una società che non sa più cosa sia la famiglia, che contempla l'aborto o la possibilità di sottoscrivere un testamento biologico, che prevede il suicidio assistito, che non sa dire no alle coppie omosessuali che pretendono un riconoscimento giuridico, è una società che non sa più da dove viene né verso dove vada. Insomma, le problematiche relative all'integrazione richiedono certamente un'attenzione ai diritti sia di chi accoglie sia di chi viene accolto. Ma oltre ai diritti dobbiamo ragionare anche sui doveri per costruire una vera cittadinanza.

Dietro le immigrazioni, tuttavia, non ci sono solo problemi giuridici, ma spesso anche situazioni umane molto difficili. Quando qualcuno approda illegalmente in un Paese non perde il diritto umano di essere sfamato, dissetato, vestito e curato. Questo è dovuto a tutti, anche se poi verranno applicate le norme vigenti in questa materia che, tuttavia, non possono essere rigide al punto da impedire un trattamento umano delle persone interessate.

Per una reale integrazione, ha concluso il presidente Mcl, dobbiamo affrontare «*tre livelli distinti di problemi: i diritti umani elementari, che vanno garantiti a tutti (anche ai clandestini); i diritti del lavoro e sociali, che vanno garantiti, fin da subito, ai regolari; i diritti politici che richiedono invece molto tempo: non è il caso che questi (compreso il voto) siano concessi troppo presto in quanto il diritto al voto permette di contribuire alla direzione generale verso cui la società intera vuole andare. Implica un'appartenenza ed un'integrazione molto solide che richiedono tempo. Non è sufficiente che si impari un po' superficialmente la Carta costituzionale o la lingua, ma bisogna che si condividano i valori di fondo della società che si pretende di contribuire ad orientare*».

In definitiva: le migrazioni sono un fenomeno da governare. Richiedono una lettura equilibrata che sfati alcune interpretazioni legate alle mode del momento.

Mobilità e cooperazione internazionale

Alla due giorni di Napoli è intervenuto anche Mons. Giancarlo Perego, Direttore della Fondazione Migrantes: «*Tra le rerum novarum del nostro tempo* – ricorda Benedetto XVI nella "Caritas in veritate" – *tra i fenomeni del cambiamento è da annoverare certamente il fenomeno delle migrazioni dei popoli. Si tratta di un fenomeno, come scrive il Papa, che impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale. Un fenomeno complesso, quello della mobilità, alimentato dalla globalizzazione e dalla comunicazione, che interessa in prevalenza aree geografiche caratterizzate da insufficienti risorse economiche e da economie in transizione*».

Impressionanti i numeri che Mons. Perego ha snocciolato: «*Nel 2008, ultimo dato disponibile dell'Onu, si sono messe in moto nel mondo un miliardo di persone: 800 milioni hanno mantenuto la propria mobilità all'interno del proprio Paese, 200 milioni, 100 milioni in più rispetto solo a dieci anni fa, hanno visto la propria mobilità raggiungere altri Paesi e Continenti. Questi dati ci devono indurre a leggere la mobilità all'interno di un discorso di cooperazione internazionale. La mobilità che ha avuto protagonista per diversi secoli l'Europa, vede oggi protagoniste altre nazioni. L'Italia, da un secolo e mezzo Paese di emigrazione esterna e interna, a partire dagli anni Ottanta, ha iniziato ad essere interessata anche dal fenomeno dell'immigrazione. È diventata, insieme agli Stati Uniti, il più grande Paese di pressione migratoria. Una realtà migratoria molto forte: oggi oltre 5 milioni di persone, 1 persona ogni 12. Il dato dimostra che in meno di vent'anni l'immigrazione in Italia è decuplicata e in soli cinque anni è più che raddoppiata. La popolazione immigrata oggi nel nostro Paese proviene da 198 nazionalità diverse, con 140 lingue diverse. L'ondata migratoria in Italia ha interessato soprattutto le regioni del Nord (60%), in secondo luogo le regioni del Centro (25%) e meno il Sud (15%)*».

Dunque «*l'immigrazione sta cambiando la nostra vita, strutturando diversamente la vita della città, delle famiglie e delle persone. Cinque sono gli ambiti in cui emerge immediatamente il cambiamento, quasi una rivoluzione che sta avvenendo nella vita sociale, economica e culturale, ecclesiale del nostro Paese: cambia il mondo del lavoro; cambia la famiglia; cambia la scuola; cambia la città, la nazione, l'Europa; cambia la comunità cristiana, la parrocchia*».

Allora come affrontare il cambiamento legato al fenomeno migratorio? Per il Direttore della Fondazione Migrantes «*le piste di lavoro sono numerose: dall'identità incontro-relazione, prospettiva anche del Piano integrazione in Italia, ma anche da strumenti come il Patronato, centrale nell'attività del Movimento Cristiano Lavoratori. La strada che insieme siamo invitati a percorrere* – ha concluso Mons. Perego – *è quella della interculturalità, che passa anche da una consapevolezza nuova di incontri, relazioni, legami che comprendono persone, storie e popoli nuovi, che toccano la nostra vita nei luoghi della quotidianità, dello sportello, del laboratorio, dove sperimentare una santità laicale*».

Al dibattito sono intervenuti anche Armin Laschet membro del Bundestag e Transatlantic Council on Migration Fondazione Konrad Adenauer, Mons. Anton Cosa, Vescovo di Chisinau (Moldavia), e Rafael Rodriguez Ponga Y Salamanca Fundación Humanismo y Democracia.

Governare le dinamiche reali del mercato del lavoro

L'intervento di Natale Forlani

Secondo il Direttore Generale dell'Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Natale Forlani, «la crescita della popolazione straniera in Italia, nell'ultimo decennio, è stata tumultuosa. Si è triplicata sia la popolazione residente che l'occupazione degli immigrati. Tutto questo è avvenuto in coincidenza di un approccio culturale e politico assai distante dai fenomeni reali e l'integrazione di fatto è avvenuta grazie alla caratteristica adattiva e accogliente delle nostre comunità locali».
Per Forlani «dobbiamo prendere consapevolezza che è grazie soprattutto agli immigrati che l'Italia riesce ad avere una tenuta demografica, e livelli di intraprendenza e di mobilità che consentono di soddisfare lavoro, mestieri e promozione di imprese che compensano le criticità del mercato del lavoro degli italiani. Con una politica più attenta nel governare le dinamiche reali del mercato del lavoro ed a favorire l'integrazione come opportunità di crescita del nostro Paese, è possibile nei prossimi anni valorizzare un patrimonio di risorse umane e di famiglie di immigrati già presenti nelle nostre comunità e migliorare la qualità degli ingressi per motivi di lavoro senza particolari sconvolgimenti nel nostro tessuto economico e sociale».

APPUNTAMENTI

Chiesa S. Anna al Trivio

Martedì 22 febbraio, a partire dalle ore 16.30, nella parrocchia di Sant'Anna al Trivio all'Arenaccia, appuntamento mensile con il Movimento "Dives in Misericordia", in occasione dell'ottantesimo anniversario della prima apparizione a Santa Faustina.

Alle ore 18, Santa Messa celebrata dal parroco don Ciro Marino.

Piccole Ancelle Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Sabato 7 marzo 2011: Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata leggerà "Epigrammi di Paolino" a cura di A. Schuller e A. Isola (Poeti Cristiani 8), Pisa, Ets, 2010.

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Prossimi incontri mensili, dalle ore 9 alle 16.30: 13 marzo; 10 aprile.

Sono in corso di svolgimento i "Giovedì in Seminario": "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la Vita Eterna?". Prossimo appuntamento: 10 marzo alle ore 20.30.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 – 081.741.86.49.

Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di Sant'Eframo Vecchio, nella sala con accesso da Via Macedonia n. 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorenzo@libero.it.

Nella chiesa Santa Maria dell'Arco un incontro aperto a giovani, educatori e famiglie

«L'amore, condivisione del Bene»

di **Marco Romano**

«L'Amore è un faro ben fermo, che guarda le tempeste e che non è mai scosso» afferma Anna Bifulco, psicologa, nel tentativo di offrire ai nubilandi della chiesa S.S. Maria dell'Arco, una visione differente di un sentimento quale è l'Amore, e dei frutti da esso derivanti. L'"Associazione Bottega della Vita e la Cooperativa Aldeberan", di cui la psicologa fa parte, cercano di entrare nei luoghi di riunione più diversi, dalle scuole, ai centri sociali, ospedali o anche singole famiglie che ne fanno richiesta. I membri del gruppo hanno scelto di definirsi "congiunti", appellativo derivante dal tentativo di ritrovare, in questa unione forte che li caratterizza, la testimonianza, il valore e la gratuita e garantita azione per il Bene e l'accrescimento dell'Amore in tutte le situazioni.

Il luogo in cui si è tenuto l'incontro, come solo una comunità parrocchiale sa essere, ha reso possibile un approccio più profondo alla tematica, nel tentativo di svelare il fascino celato nelle radici della nostra comunità, conferendo un potere ed un riconoscimento fondamentale a chi decide di Amare e di riconsiderarsi come una creatura nuova. Scopo dell'incontro comunitario è stato far comprendere l'Origine e la Causa dell'Amore, coincidente con Dio, anche attraverso la testimonianza della vita quotidiana della Bifulco. L'esperienza della psicologa è costituita da azioni che rappresentano concretamente la pazienza, l'organizzazione, ed anche il nascondimento - importante per costituire un'area dove prepararsi e formarsi- necessarie per gettare le basi di un rapporto solido. *«L'Amore vero costruito giorno per giorno»*, dichiara don Gaetano Bianco, *«parte dalla testimonianza. Nessuno può dare agli altri ciò che non ha.*

I primi incontri del corso pre-matrimoniale sono inerenti la Fede: coloro che intendono impegnarsi con questo sacramento, devono essere consapevoli che la Fede non è quella invocata nel momento del bisogno e nelle avversità che naturalmente la vita ci riserva». «Non ci si organizza più, nel quotidiano, per combattere le incertezze della vita che ci disorientano», spiega la Bifulco e precisa *«l'amore è uno strumento di difesa dalle difficoltà della vita, fornitoci da Dio: l'amore eccessivamente istintivo, lontano da ciò che Lui vorrebbe per noi, è quello che causa danni, che ti spezza le ali e ti fa male. Non mi piace considerare la concupiscenza, nelle coppie, solo come un soddisfare il proprio piacere e desiderio. L'amore, così inteso, rompe un meccanismo di armonia, mentre invece, dovrebbe essere letto come condivisione del Bene. È come un talento che obbliga la persona a scoprire la Materia di cui è fatto e i limiti che possiede, per metterlo in condizione di Amare»*.

Nella coppia ciò che rigoverna e rigenera è la capacità di organizzare le priorità e l'amore è lo "strumento di coppia" per resistere alle avversità della vita. La Bifulco paragona l'Amore ad un blocco di ferro, metafora che si allontana dalle solite raffigurazioni di tale sentimento, visto solitamente come qualcosa di soffice, morbido, delicato se non addirittura scivoloso (visione che rimanda ad un elemento fondamentale nella coppia, per consentire fluidità nei rapporti interpersonali). In conclusione, la Bifulco afferma che *«in ogni coppia c'è bisogno di forza, sicurezza e compattezza; gli amanti devono essere consapevoli di avere al proprio fianco la metà che li completa, un'unità salda come il ferro, sulla quale poter sempre fare affidamento. La coppia, che si prepara attraverso il Matrimonio ad una consacrazione indissolubile, si arma del Divino e del Colloquio Celeste»*.

L'Ufficio della Terza Età alla Casa di Riposo delle Suore Figlie di Sant'Anna

Accanto agli anziani

Si può rimanere estasiati… ricolmi di serenità… osservando gli occhi di un'anziana suora che brillano come stelle, in un volto senza età…?

Posso affermare che è possibile, ne ho provato l'esperienza venerdì 3 dicembre, nell'incontro con le Suore Figlie di S. Anna nella loro casa di riposo, accompagnando don Antonio Di Franco direttore dell'Ufficio della "Terza età" ed il suo coordinatore Eugenio Rocco.

Sono insegnante di religione di scuola primaria e collaboro con l'Ufficio per la Terza Età, per me lo sguardo di un bambino è tutto, potendo fare un confronto, gli occhi dei miei bambini sono stelline in confronto agli astri che brillano sui volti senza età, di quegli angeli. Sì, sono angeli veri e tangibili che amano, palpitano e vivono. Trasmettendo tenerezza con il sorriso e lo sguardo la volontà di continuare con tutti i loro acciacchi a vivere l'amore di Cristo. Mi sentivo in estasi: la loro sofferenza, la loro malattia fisica non aveva importanza.

Nel sentire raccontare la loro vita c'era solo desiderio di trasmettere le esperienze di una vita dedicata al Signore. Meravigliose tutte! … Una per una, ma la più carina è stata suor Ida "la suora canterina" che con un filo di voce ha intonato qualcosa di dolcissimo, celestiale ….! Allontanarsi da loro è stato triste, ma averle conosciute è stato estasiante, sono rimaste tutte nel cuore, con la loro "età" perché sono delle giovinette, proprio come diceva sorridendo suor Giuseppina Coppola "la Gioventù della terza età" ed è così! Ci sono troppi giovani vecchi dentro, e dei vecchi che sono così giovani da farti rimanere senza parole.

Posso dire che le suore delle Figlie di S. Anna che ospitano le consorelle alla fine della loro missione sono delle bimbe stupende, piene, strapiene di vita e di amore.

Mi auguro che presto possa nascere una collaborazione con alcune di loro con l'Ufficio di Curia, in modo tale che le loro esperienze possano essere messe in rete per dare tanti spunti di riflessione a noi laici, che operiamo nel settore, ma soprattutto per l'incontro con Cristo amando il povero e l'altro.

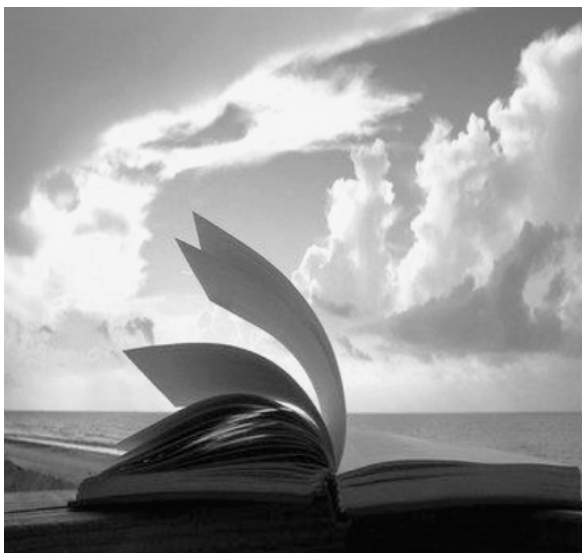
Il desiderio di andare avanti, pur con la caducità del corpo, diviene perno fondamentale della loro esistenza continuando ad essere spose di Cristo, madri e sorelle delle loro sorelle curando con amore chi è in difficoltà.

Allora mi rendo conto che l'età è relativa, il vero segno è l'allegria, la dolcezza del loro volto … il volto del povero… quello di Cristo.

Concludo ricordando una frase delle consorelle quando le ho salutate una per una: "pregherò per te … dimmi il tuo nome…. ritorna presto…". Affidiamoci, quindi, a questo amore puro e sano.

Paola Ferronetti

Alla Pftim i consacrati a convegno

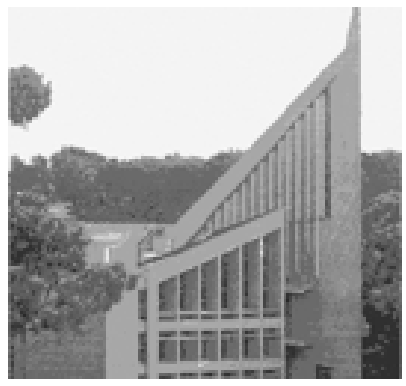


Anche quest'anno l'Ufficio Diocesano per la Vita Consacrata, propone il convegno che convoca le persone consacrate, i presbiteri, i diaconi e gli studenti della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, con la quale si è pensato e organizzato il convegno. Il tema dell'educazione non poteva non apparire nell'orizzonte dell'analisi e della riflessione dei consacrati e delle consacrate. Due serie di motivi hanno indotto a optare la tematica educativa. In primo luogo la pubblicazione da parte della CEI degli *Orientamenti per il decennio 2010-2020 «Educare alla vita buona del Vangelo»*. I Vescovi Italiani affermano: *«Prima ancora che per attività specifiche, la vita consacrata rappresenta una risorsa educativa all'interno del popolo di Dio …. in quanto caratterizzata da una speciale configurazione a Cristo casto, povero e obbediente, costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo»* (45).

In secondo luogo, il Cardinale Crescenzio Sepe, nell'offrire le linee pastorali programmatiche per l'anno 2011, afferma: *«si tratta di concentrare gli sforzi e dare priorità al problema dell'educazione. Questa priorità ci viene indicata, come sapete, anche dal Magistero pontificio e dai Vescovi italiani. Si tratta di una delle sfide più cogenti e urgenti che la Chiesa deve affrontare. E' una "emergenza" alla quale tutti devono offrire il proprio contributo se vogliamo raggiungere un rinnovamento della vita della società e della Chiesa»*. Dunque la vita consacrata nella Chiesa di Napoli avverte con insistenza l'invito a valorizzare carismi e servizi che da sempre si sono caratterizzati per la vasta portata educativa e lo spessore formativo delle differenti spiritualità.

Il Convegno vuole proprio offrire due momenti di approfondimento generale sulle sfide e le prospettive, ma non possono essere tralasciate le vivaci esperienze già in atto nella nostra Diocesi da parte di religiosi, religiose e istituti secolari. Ecco perché nella tavola rotonda dei due giorni sarà offerto uno spaccato, necessariamente non esaustivo, ma certamente suggestivo dell'impegno educativo nel nostro territorio.

Tutti gli approfondimenti e le risposte che il convegno potrebbe offrire devono spingere ciascuna persona consacrata, e le singole comunità a "vivere la propria vocazione missionaria privilegiando il campo educativo nella duplice espressione della famiglia e della scuola" non si tratta di semplici esortazioni ma di indicazioni pastorali che se opportunamente accolte ci collocano nel cuore della stessa missione della Chiesa.



Il programma del Convegno

Mercoledì 2 marzo

Ore 16. Introduce Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Napoli
Ore 16,30 Prof. Luciano Meddi "Annuncio e catechesi, percorsi possibili per una sfida educativa

Interventi
1. Padri Barnabiti - L'emergenza educativa nella scuola secondaria II grado
2. Suore di carità dell'Assunzione - La famiglia nel disagio
3. Poverelle di Bergamo - La sfida dell'emarginazione – Dormitorio pubblico e disagio sociale
Modera: Prof. Antonio Terracciano

Per gli studenti della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Tommaso, la frequenza al convegno dà la possibilità di acquisire crediti.

Giovedì 3 marzo

Ore 16 – Introduce Prof. Gaetano Castello Decano Pftim
Ore 16,30 – Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Napoli - Le provocazioni di oggi ai carismi dell'annuncio
1. Figlie di Maria Ausiliatrice - Scuola e famiglia
2. Istituti Secolari - Educare al sociale
3. Suore d'Ivrea - Educare nella pastorale carceraria
Modera: Prof. Gaetano Di Palma
Conclusioni: Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli

La XIV Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica

Laici nella Chiesa, cristiani nel mondo

di **Titty Amore ***

L'assemblea diocesana elettiva è nella vita dell'Azione Cattolica un tempo importante in cui tutti i responsabili parrocchiali e diocesani tirano le somme del triennio trascorso, si verificano le scelte fatte, lo stato di salute dell'associazione e si pensa al futuro, si elabora un documento in cui si delineano le scelte e le priorità programmatiche per il tempo che seguirà e poi in modo democratico si eleggono i responsabili che saranno chiamati a guidare l'associazione a livello diocesano. Siamo alla fine del triennio 2008-2011 ed è il tempo della XIV assemblea diocesana dell'Azione Cattolica che ha come tema: Laici nella Chiesa cristiani nel mondo: l'impegno educativo dell'Azione Cattolica.

La scelta del tema è un invito alla riscoperta della vocazione e missione del laico e dell'esperienza dell'Azione Cattolica che opera per far crescere il senso della vocazione del laico nella Chiesa e nella società, in modo che i laici diventino capaci di assumersi la propria responsabilità nella comunità, scoprendo ed esercitando la partecipazione attiva alla vita comune.

L'Azione Cattolica diviene così scelta di vivere insieme *un cammino di fede e di impegno*, in una società segnata dall'individualismo e dall'indifferenza, ma anche attraversata da atteggiamenti solidali, da una ricerca di autenticità, da un desiderio di Dio. Quest'anno inoltre, gli Orientamenti pastorali della Cei, per il prossimo decennio, sono incentrati sul tema dell'educazione: *Educare alla vita buona del Vangelo*. In questo significativo momento l'associazione si impegna a mettere a disposizione della comunità ecclesiale la propria tradizione educativa, ed è chiamata a verificare il cammino fatto e confrontarsi con le nuove sfide poste dall' "emergenza educativa". L'Azione Cattolica nel prossimo triennio si impegnerà molto con i ragazzi e i giovani per l'educazione al bene comune attraverso percorsi formativi e con gli adulti per l'edificazione concreta del bene comune insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà in risposta all'invito che viene dall'Arcivescovo con il Giubileo della città: " *chiamare a raccolta non solo sacerdoti, religiosi, diaconi e quanti lavorano nella vigna del Signore, ma tutti gli uomini di buona volontà*"

L'assemblea si svolgerà, presso il Seminario Maggiore, in tre momenti distinti. Iniziata, venerdì 18 febbraio, con la Veglia di preghiera: "*Voi siete la luce del mondo*" presieduta da S.E. Lucio Lemmo a cui sono stati invitati i responsabili parrocchiali, ma anche i giovani e gli adulti dei gruppi. Sabato 19, ha avuto luogo il Convegno pubblico sul tema *Educare al bene comune: l'impegno dell'Azione Cattolica,* attraverso il quale si vuole mettere in luce l'importanza e la necessità di educare, soprattutto le giovani generazione, ad una cittadinanza attiva e ad una partecipazione responsabile alla vita della propria città. Interverranno al Convegno come relatori il professore Giuseppe Savagnone, direttore dell'ufficio pastorale per la Cultura della diocesi di Palermo, la prof. Maria Graziano vicepresidente nazionale dell'Azione Cattolica e il Vicario per il laicato mons. Raffaele Ponte. Domenica 20, dopo la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Antonio Di Donna, si svolge l'assemblea elettiva, sarà eletto il Consiglio diocesano per il triennio 2011-2014 e saranno approvate le linee programmatiche che accompagneranno il lavoro del nuovo consiglio diocesano, in quest'occasione i nuovi presidenti parrocchiali riceveranno il mandato e la benedizione dell'Arcivescovo Crescenzio Sepe. L'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica di Napoli, come quelle che si stanno svolgendo in tutte le diocesi della Chiesa italiana, è dunque un tempo di preghiera, di verifica, di progettazione del cammino futuro, di esercizio di corresponsabilità nella Chiesa; un evento speciale ma che segna il cammino ordinario dell'associazione.

** Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Napoli*

La Santa degli impossibili

La storia di Santa Rita, che vive a cavallo tra il XIV e XV secolo, è segnata dalle sue virtù e dalle circostanze sociali di allora. La grazia di Dio, infatti, lavora nelle anime che non vivono fuori dal tempo, ma che devono fare i conti con i loro tempi. Così fu Rita giovane dalla sensibilità umana e religiosa finissima, che avrebbe voluto dedicarsi da subito e interamente al Signore e che, invece, deve sottomettersi alla volontà dei genitori che, secondo le usanze, imposero alla giovane figlia nello sposo dall'animo aspro e violento. Rita lo amò ugualmente ed ebbe due figli e, con pazienza e perseveranza, ne trasformò il, carattere. Dopo un po' di tempo, il marito e i figli mancarono. Fu allora che la giovane donna bussò alla porta del Monastero delle Monache Agostiniane di Cascia, dove visse con umiltà e gioia fino al termine dei suoi giorni terreni. A quella porta bussò l'anima desiderosa di Dio, la donna dal matrimonio difficile, la madre che aveva conosciuto l'apprensione per i figli, la vedova capace di perdono e di bontà.
È da questo terreno, possiamo dire, che il Signore fece spuntare le cose grandi che si registrano per secoli fino ad oggi, una storia vera tramandata dall'affetto e dalla gratitudine popolare, che ben prima della beatificazione ufficiale (morì probabilmente nel 1457, fu beatificata nel 1628 e canonizzata nel 1900) la venerò nella sua città e altre.
Ed è questa vita, umanamente tormentata e vissuta nella fede e nell'amore, che provoca la devozione a colui che il popolo ha da subito invocata come la "Santa degli impossibili". Infatti, tramutare i rancori e l'odio in sentimenti di perdono, sono miracoli che, non di rado, si scontrano con la durezza e l'impossibilità dei cuori.
Il Signore ci doni la semplicità del cuore, quella semplicità che non è semplicismo né dabbenaggine, ma senso della nostra piccolezza di creature, apertura dell'anima a Dio che ci salva e che compie cose grandi se noi siamo umili. Come la Vergine Maria che, nella sua umiltà, si affida al Signore e si consegna ad un mistero che la trascende e la salva.

Virgilio Frascino

Al Seminario Maggiore di Napoli festa per i novanta anni di Mons. Luigi Diligenza Arcivescovo emerito di Capua

«Una vita di obbedienza»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Grande festa al Seminario Maggiore di Napoli per i novant'anni di mons. Luigi Diligenza, arcivescovo emerito di Capua. Il Cardinale Crescenzio Sepe ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica, animato dal coro dei seminaristi, alla quale hanno preso parte moltissimi presuli e sacerdoti. Anzitutto mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, che ha tenuto l'omelia per lo speciale legame che li unisce, come lo stesso don Bruno ha sottolineato: «*siamo "entrati insieme" in Seminario nel 1967, Lui come Rettore, io come seminarista; sono stato accompagnato da Lui al presbiterato; da che sono sacerdote è stato la mia guida spirituale, seguendo con pazienza e amore il mio cammino al servizio della vigna del Signore. Com'è facile comprendere, è immensa la gratitudine che nutro per lui e vivissimo il senso di fraternità che mi lega ai tanti altri che come me hanno avuto in Mons. Diligenza un vero padre, maestro e testimone di Gesù*».

Con il Cardinale Sepe hanno concelebrato anche mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli, mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa, mons. Salvatore Visco, Vescovo di Isernia-Venafro e mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso. Una cinquantina i sacerdoti che si sono stretti intorno a mons. Diligenza. Con il Rettore del Seminario, mons. Antonio Serra, soprattutto i presbiteri che lo hanno avuto come guida e padre, sollecitati da don Emanuele Casole a prendere parte a questo giorno di festa per l'intera Chiesa di Napoli. Professore, parroco, rettore, vescovo, sempre con un «*fare sornione, fra il compassato e il sorridente, che caratterizza in tanti momenti il suo dire e specialmente il suo narrare storie*», afferma mons. Forte nella sua omelia e aggiunge: «*era anche per questo che noi, suoi studenti nel corso di storia della Chiesa, notavamo che Monsignore sapeva farci imparare la grande storia narrandoci con gusto… tante storie!*».

Per dare ordine ai pensieri e alle emozioni, l'Arcivescovo di Chieti si è lasciato guidare dalla Parola di Dio del giorno che presentava una sorta di "dittico della libertà": da una parte, col libro della Gènesi (2,4b-9. 15-17), il tema della vocazione originaria di ogni uomo ad essere custodi responsabili del creato e protagonisti consapevoli della propria storia; dall'altra, col brano del Vangelo secondo Marco (7,14-23), l'accento sulla libertà personale che si nutre d'interiorità e di motivazioni profonde.

Soffermandosi sulla prima lettura mons. Forte ha sottolineato che «*l'uomo è nel creato il rappresentante di Dio, e di questa missione di rappresentanza ha gli onori e gli oneri: immensa è la sua dignità e grave la sua responsabilità. La libertà che il Creatore gli ha donata va finalizzata a tutelare la vita di tutte le creature, a custodire il giardino, a fare del mondo la grande casa abitabile e accogliente per tutti. È a partire da questo versetto che la religione biblica ha potuto essere definita la religione della libertà*». Lo stile di educatore che ha caratterizzato l'opera di Mons. Diligenza come rettore del Seminario e poi come vescovo è, per Forte, conseguenza di questa rilettura biblica: «*da lui ci sentivamo accolti sempre e al tempo stesso responsabilizzati, chiamati a esercitare la nostra libertà davanti a Dio, con attenzione e sollecitudine verso gli altri. Uomo dell'ascolto, sapeva dire le parole giuste al tempo giusto*».

Per arrivare a questa meta, mons. Diligenza puntava sulla via della convinzione e della maturazione del cuore: «*con l'esempio della sua vita e con le sue parole essenziali* - ha sottolineato ancora mons. Forte nell'omelia - *ci faceva capire la vera posta in gioco nella nostra formazione: consegnare perdutamente a Dio il nostro cuore, appartenerGli, lasciandoci far prigionieri dell'Invisibile. A questo mons. Diligenza ci ha educato e questo ha trasmesso al suo popolo negli anni del Suo ministero episcopale*».

Al termine della celebrazione mons. Diligenza ha ringraziato tutti e ha sottolineato il suo essere uomo di obbedienza: «Io ti ho fatto è l'espressione che tutti i miei Vescovi hanno utilizzato quando hanno pensato che io potessi servire la Chiesa prima come professore, poi come parroco, poi come rettore e infine da Vescovo. Ho vissuto, con gioia, una vita di obbedienza». La festa si è conclusa con un pranzo assieme ai familiari e ai seminaristi offerto dal Cardinale Sepe che ha avuto per mons. Diligenza parole di affetto e di stima per tutto il bene che ha svolto prima nella Chiesa di Napoli e poi in quella di Capua.

Giovanni Battista: un profeta e tre religioni

Monoteismi a battesimo: ebraismo, cristianesimo ed islam

Lunedì, 21 febbraio 2011 - ore 16.30
Sezione "San Luigi"
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Via Petrarca, 115 – 80122 Napoli
Aula 2

Presentazione del libro GIOVANNI BATTISTA: UN PROFETA E TRE RELIGIONI (a cura di Paolo Gamberini)
Collana *Oi Christianoi*, Edizioni *Il Pozzo di Giacobbe* 2011.
Saranno presenti: Pino De Luccio S.I., Pontificio Istituto Biblico
Felix Körner S.I. - Pontificia Università Gregoriana
Paolo Gamberini S.I. - PFTIM "san Luigi".

Modererà: Sergio Tanzarella, Direttore della Collana *Oi Christianoi*

20 febbraio: Settima Domenica del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Mt 5, 38-48): I capitoli 5-6-7 del vangelo di Matteo riferiscono il lungo "discorso della montagna" di Gesù, in cui detta le Beatitudini, proclama i discepoli sale e luce della terra e – a cominciare da domenica scorsa - apporta una serie di correzioni, abolizioni, ampliamenti di alcuni precetti e usanze invalse tra gli ebrei. Il lungo discorso, che continua anche in questa domenica, si fonda sulla ripetizione del modulo: "Avete sentito dire…ma io vi dico". Gesù sostituisce la legge del taglione - occhio per occhio, dente per dente - col precetto di porgere l'altra guancia, donare anche il mantello, accompagnare per due miglia chi chiede per uno, far prestito a chi ha bisogno; inoltre estende il precetto dell'amore ai nemici e persecutori.

Allegoria: la prassi dell'occhio per occhio, dente per dente è allegoria del compenso illusorio di chi restituisce all'altro il male ricevuto; porgere l'altra guancia è allegoria di chi non si lamenta dei torti ricevuti ma, come fece Gesù davanti a Caifa, dialoga con chi lo percuote; il far sorgere – da parte di Dio - il sole sui buoni e sui cattivi è allegoria di tutte le cose buone che il Padre celeste fa a tutti gli uomini; accompagnare per due miglia chi chiede per un miglio è allegoria del largheggiare nell'operare il bene. Non è allegoria amare i nemici e pregare per chi ci perseguita.

Morale: gli insegnamenti del vangelo di oggi non sono solo la continuazione del Discorso della montagna, ma in qualche modo ne rappresentano l'estremizzazione, quasi l'esagerazione. Il discorso iniziò con le Beatitudini, attraverso cui Gesù insegnava che non è sufficiente non operare il male, ma cambiare interiormente, diventando poveri di spirito, miti, misericordiosi ecc. Poi Gesù allargava il concetto di non uccidere al non giudicare, il non commettere adulterio al non desiderare, il non giurare il falso al non giurare affatto. Fin qui si poteva non obiettare. Ma su quanto ci dice oggi vien voglia di obiettare, perché sembra che Gesù esageri, quando impone di porgere l'altra guancia, di cedere anche la camicia a chi chiede il cappotto, di fare del bene a chi ci fa del male, anzi amarlo!... Gesù rischia di essere giudicato esagerato o qualunquista. Ma Gesù è soltanto Uno che ha portato in terra il fuoco divino. Ci invita ad essere come Dio, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui buoni e sui cattivi; e Gesù promette una grande ricompensa a chi sacrifica la sua vita per amore. L'amore: punto di partenza e punto di arrivo! L'amore è l'essenza di Dio, e l'amore rende "straordinari" i seguaci di Cristo. "Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?". Dare la vita, come ha fatto Lui, Cristo! Cosa è dare il mantello o porgere l'altra guancia o accompagnare per due chilometri un Tizio, di fronte al dare la vita? Gesù non è un qualunquista, perché tale è chi tira a campare e non è motivato nelle sue scelte. Gesù ricorda all'uomo la sua provenienza da Dio quando invita a guardare al "Padre vostro celeste". E il suo invito ci costringe anche a guardarci intorno e scoprirci circondati da lupi rapaci… da cambiare in uomini, anzi in esseri divini!

Anagogia: l'espressione "ma io vi dico" è l'anagogia evangelica per eccellenza, perché è l'invito a salire fino alla imitazione di Dio, superando la mediocrità delle esigenze e dei concetti puramente umani sull'uomo.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

RECENSIONI

Ho spezzato il mio fucile

C'è stato un tempo in cui in Italia l'obiezione di coscienza al servizio militare non era ammessa. Nel tempo che vede la sospensione della leva obbligatoria e insieme il riaffiorare di una forte contestazione alla cultura della guerra, il volume racconta l'esperienza di un obiettore disposto a pagare di persona con la reclusione la coerenza ai propri ideali. Essa si propone quale messaggio-testimonianza ai giovani che manifestano nelle marce per la pace o nelle assemblee no-global, nonché a tutti i ragazzi e le ragazze che, in base alla nuova legge, si impegneranno volontariamente nel servizio civile nazionale.

Alberto Trevisan
Ho spezzato il mio fucile. Storia di un obiettore di coscienza. Presentazione di mons. Giovanni Nervo.
Edizioni Dehoniane – 2010
176 pagine – euro 14,50

Il digiuno nella Chiesa antica

Ha ancora senso parlare di digiuno? o - forse ancora più radicalmente – quando si parla di digiuno che cosa si intende? Il digiuno è solo privazione e mortificazione? Per capire il digiuno che la Chiesa da sempre indica come strada verso l'Essenziale e come imitazione del Signore Gesù, è necessario sgombrare la mente da modelli mentali che si sono sedimentati e che spesso non permettono di scorgerne il nucleo essenziale.

In questa antologia di testi patristici il digiuno è presentato nel suo alto significato individuale e collettivo; nella sua portata spirituale, aperta tanto al cristiano impegnato in una via di particolare ascesi quanto a quello ancora pienamente mescolato alle faccende nel mondo. L'opera raccoglie in forma antologica il pensiero di tredici autori di epoca patristica - tre per l'area siriaca, quattro per quella latina e sei per quella greca - e documenta in modo significativo le diverse anime del cristianesimo del'epoca. Destinatari privilegiati di quest'opera sono gli studiosi dell'antichità cristiana, di antropologia e di psicologia, liturgisti e in genere chi desidera alimentare la proprio spiritualità e cultura attingendo alle fonti più autorevoli della dottrina cristiana.

Autori vari
Il digiuno nella Chiesa antica. Testi latini e greci
Edizioni Paoline – 2011
544 pagine – euro 39,00

ALFABETO SOCIALE

Politica, forma di carità autentica

di **Antonio Spagnoli**

La dolorosa constatazione della divaricazione esistente fra la prassi religiosa e l'azione sociale e politica dei credenti, che i Vescovi italiani esprimono nel testo del catechismo degli adulti, "La verità vi farà liberi", appare oggi ancora di grande attualità. Così come, oggi, appare in crisi anche la stessa partecipazione dei cattolici all'impegno politico. Di fatto, per molti, anche per tanti fedeli cristiani, l'impegno politico è qualcosa da cui tenersi alla larga, mentre il Magistero ecclesiale, quello della Chiesa universale come quello dei Vescovi italiani e della Chiesa locale, afferma senza ombra di dubbio che «*la società ha oggi bisogno di una rinnovata dedizione cristiana alla politica*" (Cei, "Fare di Cristo il cuore del mondo. Lettera ai fedeli laici").

La dottrina sociale della Chiesa insegna che spetta ai cristiani, in particolare ai fedeli laici, inserirsi con responsabilità nel tessuto della società, assumersi compiti temporali e attuarli con coerenza evangelica, spinti dalla carità che muove ad agire secondo la logica del servizio, per costruire il bene comune.

«*Ciascuno esamini se stesso* – si legge nella "Octogesima Adveniens" di Papa Paolo VI – *per vedere quello che finora ha fatto e quello che deve fare. Non basta ricordare i principi, affermare le intenzioni, sottolineare le stridenti ingiustizie e proferire denunce profetiche: queste parole non avranno alcun peso reale se non sono accompagnate in ciascuno da una presa di coscienza più viva della propria responsabilità e da un'azione effettiva*».

È questo un chiaro richiamo a riconoscere le proprie responsabilità rispetto alle ingiustizie esistenti e a darsi da fare per «*liberare della croce, schiodare gli indifesi dalle loro croci e rimuovere situazioni di sofferenza, per costruire l'alternativa alle croci della vita*», come scrive il nostro Arcivescovo nella sua lettera ai giovani in occasione della quaresima dello scorso anno, riferendosi a situazioni concrete di povertà e marginalità sociale presenti oggi nel nostro territorio.

Di fatto, quello del Magistero ecclesiale è un costante richiamo a riconoscere il valore dell'impegno politico come «*la più alta forma di carità*», come amava definirlo Papa Paolo VI, e a considerarlo servizio fondamentale per la costruzione del bene comune.

Nel suo saluto al Forum del Progetto culturale della Cei dal titolo "Nei 150 anni dell'unità d'Italia. Tradizione e progetto", il Cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei Vescovi italiani, nel ripercorre brevemente la storia dell'unità del nostro Paese e del ruolo dei cattolici per l'unità, ha ribadito il sogno «*che possa sorgere una generazione nuova di italiani e di cattolici che sentono la cosa pubblica come fatto importante e decisivo, che credono fermamente nella politica come forma di carità autentica perché volta a segnare il destino di tutti*».

A proposito di sfida educativa

Partire dalla bellezza

di **Teresa Beltrano**

Parlare oggi di bellezza si rischia di cadere nei miriadi di luoghi comuni. È diventata solo estetica, solo forma ed è stata separata dalla realtà Altra che le conferisce spessore. È stata tolta o si cerca di separarla dalla dimensione spirituale. E l'era digitale non fa altro che enfatizzare questo aspetto.
Educare a partire dalla bellezza: questa sì che è una bella opportunità. Poter arrivare a scoprire Dio nella ricerca della bellezza umana e terrena è davvero un cammino affascinante. Dostoevskij, nella sua opera "L'Idiota", afferma che «la bellezza salverà il mondo». Il protagonista della sua opera il principe Myskin è una persona buona, che si ritrova a confrontarsi con un mondo segnato dalla malvagità. Il suo compito è quello di immettere il seme della bellezza, di cui lui è portatore, in una realtà di grande povertà spirituale. Sant'Agostino in uno dei suoi Discorsi afferma «Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole, che col suo splendore rischiara il giorno; interroga la luna, che col suo chiarore modera le tenebre della notte». (Discorsi 241, 2-3).
"Bella", è un film di Alejandro Gomez Monteverde, con Eduardo Verástegui, attore e produttore messicano e Angelica Argon. È sicuramente una pellicola che merita di essere vista. Un inno alla vita. "Bella" ha vinto il primo premio del prestigioso "People's Choice Award" del Toronto Film Festival e successivamente diversi altri premi. Una storia d'amore profondamente diversa, girata in 23 giorni per le strade di New York. Eduardo ha fondato la casa cinematografica Metanoiafilms, con il fine di produrre pellicole che non intrattengano solamente il pubblico, ma pellicole che ne tocchino il cuore, ne elevino l'intelletto verso ciò che è buono, bello e vero, verso l'eccellenza. Come spiega lui stesso «Una storia d'amore che va al di là delle romanticherie e riguarda un uomo che aveva tutto nella vita o che almeno credeva di avere tutto: denaro, fama, successo e molto ancora». "Bella" ha trasformato la vita a molte persone, a iniziare dalla sua, racconta: "È una pellicola che mi ha cambiato la vita. Non ho mai lavorato a un progetto tanto significativo come questo. Celebra la vita, che celebra i nostri valori, la nostra cultura, la nostra musica, la nostra cucina e molto altro ancora.

Il "Giubileo" delle Unioni Cattoliche Operaie

Domenica 17 aprile in piazza del Carmine

Il "Giubileo per Napoli", indetto dal Cardinale Crescenzio Sepe è una grande iniziativa scaturita dal suo cuore di Padre e Pastore, volta a segnare un tempo nuovo per tutta la Diocesi di Napoli.
Il Giubileo, come scrive l'Arcivescovo nella sua Lettera Pastorale "Non chiudete le porte alla Speranza" «vuole essere un grande evento di fede con una forte dimensione sociale, una convocazione generale, una vasta mobilitazione che inauguri in tutto il territorio della Diocesi una fase di rinascita».
I primi ad essere chiamati in causa sono i credenti in Cristo che di fronte ai mali di Napoli, non possono rimanere inerti ma con la luce della Fede, la forza del Vangelo, confortati dallo Spirito Consolatore si impegnano per un cammino di comunione e di crescita nel tessuto sociale.
Le Unioni Cattoliche Operaie non possono rimanere sorde di fronte all'accorato appello del nostro Pastore, ma vogliono vivere in piena sintonia con lui, il Giubileo delle Uco, per offrire alla Città e alla Diocesi il nostro contributo di fede, di amore e di impegno cristiano per alleviare i mali di Napoli.
Le Unioni Cattoliche Operaie vivranno il loro "Giubileo per Napoli" nel pomeriggio di domenica 17 aprile (Domenica delle Palme) in piazza del Carmine sotto lo sguardo della Madonna Bruna. Lo vivranno insieme al Cardinale Crescenzio Sepe che li guiderà nella preghiera.
Pertanto tutte le Associazioni Cattoliche Operaie della Diocesi di Napoli sono invitate a partecipare con tutti i loro soci, con i loro familiari e particolarmente con i loro bambini.
Interverranno tutti con i loro abiti tradizionali, con labari, bandiere, carri. Si tratta di un grande momento di fede e di festa che le Uco intendono condividere superando tutte le difficoltà logistiche ed organizzative.
In tale occasione il Cardinale darà la Sua benedizione a quanti si recheranno in pellegrinaggio al santuario della Madonna dell'Arco e benedirà tutte le nuove bandiere e labari.
Accogliamo con entusiasmo l'invito del nostro Pastore perché la nostra terra amata da Cristo possa rifiorire nella fede, nell'amore, nella giustizia e nella legalità.

Venerdì 11 febbraio l'apertura della

«Illuminare la ci

Crescenzio

Carissimi fratelli, carissime sorelle, come annunciato nella Lettera pastorale, oggi siamo qui per aprire la prima delle quattro Porte della città ed entrare nel vivo del Giubileo per Napoli.

Porta San Gennaro, la più antica secondo la tradizione, era un tempo l'unica via d'accesso alla città e in quanto tale veniva chiusa di notte per sbarrare la strada ai briganti e aperta di giorno. Da sempre considerata la porta dei poveri, degli ultimi, dei diseredati, oggi, nello spirito giubilare, Porta San Gennaro è allora la porta della condivisione e della solidarietà, che vogliamo aprire con le chiavi della giustizia e della compassione in difesa dei più bisognosi.

Oggi, dunque, siamo qui uomini e donne di buona volontà, cittadini di questa amata terra per aprire una porta e far entrare la giustizia, per riconsegnare Napoli ai suoi abitanti in una nuova veste, quella di una sana convivenza civile che si fonda sul rispetto degli altri, dell'ambiente, sulle pari opportunità, su un'equa distribuzione dei beni: "Aprite le porte: entri il popolo giusto"(Is 26,2), fedele al suo impegno nel custodire la città dai briganti di ogni tempo.

Oggi siamo qui, come fratelli e sorelle di fede riuniti in nome di Cristo, come uomini e donne di buona volontà, per aprire una porta alla compassione e far sorgere un nuovo sole sui poveri, per fare in modo che gli ultimi siano i primi nei nostri pensieri, nelle nostre scelte, nel nostro agire, come lo furono per il nostro Santo Patrono Gennaro.

Una porta si apre per aprire la porta a Cristo: "Io sono la porta" (Gv 10,9). E' una porta stretta, come dice il Maestro, perché non lascia entrare l'egoismo,

La Porta costruita dai ragazzi di Procida

di **Chicco Ambrosino**

Un pezzetto di Procida nella cerimonia dell'apertura della prima porta giubilare a piazza Cavour. La porta di san Gennaro è stata costruita dai giovani artigiani artisti isolani, quei "Ragazzi dei Misteri" che elaborano e costruiscono le tavole iconografiche che raccontano episodi della vita e della morte del Cristo, che vengono portate in processione il giorno del Venerdì Santo.

L'invito a costruire la struttura è arrivato direttamente dal Cardinale Crescenzio Sepe. Il quale, durante le visite pastorali a Procida (l'isola, di cui l'Arcivescovo è Abate, fa parte della Diocesi napoletana) rimase talmente colpito dalle capacità e dell'entusiasmo che i Ragazzi dei Misteri mettono nelle loro costruzioni, presso il laboratorio che hanno istituito in alcuni locali del vecchio Carcere di Terra Murata , che fece loro la grande promessa: voi costruirete la porta di San Gennaro!. E, quando nel mese scorso, è arrivato l'incarico ufficiale dalla Curia, i "Ragazzi dei Misteri", sono impazzati dalla gioia. Racconta Michele Peruffo, ragioniere–benzinaio, presidente dell'Associazione: «*È stata un'emozione fortissima. Una soddisfazione ed un onore che ci ha fornito il carburante giusto per disegnare, progettare, costruire, la struttura.*

Abbiamo lavorato come dannati per una ventina di giorni, mattina e sera, tutti: dai bambini delle scuole elementari che imparano l'arte in laboratorio (hanno fatto chiaramente i lavori più leggeri, come le decorazioni e la pulitura dei materiali), ai ragazzi di 80 anni, quelli che il Venerdì Santo portano il Cristo Morto, che ci hanno fornito esperienza e consulenza. Alla fine è venuto fuori un prodotto di qualità, apprezzato da tutti. Che grande soddisfazione!». Di colore verde scuro, il portone – 4 metri di altezza e 3 di larghezza – s'innesta nella riproduzione di un tendaggio traforato, grigio–antracite, composto da 100 maglie di legno e 200 di ferro. Contornata dai simboli del giubileo, su due colonne di 5 metri, la struttura ha accolto una copia della statua di San Gennaro, con alle spalle un fac simile della celebre tela del Caravaggio, dedicata alle "Sette Opere di Misericordia".

La porta è stata imbarcata, il 13 febbraio, a bordo del traghetto della Caremar delle ore 13 e, una volta giunta a Napoli, è stata montata dai giovani procidani. I quali, oltre alla compagnia di numerosi fedeli che hanno partecipato all'evento pomeridiano, si sono giovati della presenza della Banda Musicale "Città di Procida", diretta dal maestro Francesco Trio, che ha preso parte alla manifestazione. Insomma, musica e arte artigianale, Procida gioisce insieme alla sua "meglio gioventù", quasi un simbolo di valori forti che ancora esistono e resistono in una società "liquida", sempre più difficile e complessa.

Prima Porta del Giubileo per Napoli

ittà di speranza»

Card. Sepe *

l'individualismo, lo sfruttamento che danneggiano la nostra convivenza, deteriorando l'intera città. Una porta stretta dove si entra attraverso l'impegno, la fatica, la lotta contro ogni forma di prevaricazione, una porta angusta che però conduce alla vita**:** "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione" (Mt 7,13).

Cari fratelli, care sorelle, anche quando i problemi di questa città sembrano essere insormontabili e le situazioni insostenibili, anche quando è difficile andare controcorrente per schierarsi in difesa dei valori cristiani contro ogni forma di sopruso, non lasciatevi prendere dal pessimismo, non abbiate paura, non chiudete le porte alla speranza: "Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo" nel servire l'uomo, ogni uomo, con quell'amore fraterno che in Cristo Gesù fa nuove tutte le cose.

Oggi apriamo Porta San Gennaro per illuminare la città di nuova luce, la luce della speranza: apriamo la porta a Cristo, apriamo il nostro cuore e Napoli si aprirà a nuova vita: "Sollevate, o porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche: deve entrare il Re della gloria" (Sal 23,7), il Principe della pace che viene a consolidare e rafforzare, con giustizia e compassione, le mura della città.

Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia, confermaci nella carità, nella fede e nella speranza e aiutaci a varcare la porta stretta che conduce alla pace. Che il nostro Santo Patrono Gennaro ci protegga nel nostro cammino e la Madonna ci accompagni.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Al Pascale si accende la prevenzione

di **Immacolata Capasso**

Con l'indizione del Giubileo per Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe ha fatto appello a tutte le forze intellettuali della nostra Città perché ognuna collaborasse attivamente alla rinascita di Napoli gravata da una miriade di problemi che investono tutti i settori della vita pubblica. L'Istituto Tumori di Napoli - Fondazione Pascale ha risposto con entusiasmo e, come sempre, in grande stile, con una Manifestazione denominata" Al Pascale s'accende la Prevenzione… a Napoli s'accende la Speranza". Infatti, Sua Eminenza, ha trascorso la prima tappa del Percorso Giubilare dedicata alla Salute presso il Pascale, in occasione della XIX Giornata dell'Ammalato. All'arrivo, il Cardinale è stato accolto dal Direttore Generale Tonino Pedicini, dal Direttore Scientifico Aldo Vecchione, dal Presidente di Indirizzo e Verifica Lucio Vizioli, dalle Autorità Politiche intervenute tra cui l'Assessore alla Pubblica Istruzione Caterina Miraglia in rappresentanza del Presidente Stefano Caldoro, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Luigi Cesaro, l'Assessore al demanio e patrimonio dell'Amministrazione Provinciale Antonio Jervolino, dal ricercatore Antonio Giordano, dal Prof. Mario Santangelo, insieme ad una folta rappresentanza di medici del Pascale presso il Day Hospital dove il Cardinale Sepe ha abbattuto simbolicamente una parete per l'avvio della costruzione di un Centro di Alta Tecnologia per la Diagnostica e la Prevenzione dei tumori femminili. Nell' occasione, Sua Eminenza ha benedetto i crocifissi e la targa augurale da apporre negli ambulatori della Struttura Dipartimentale di Senologia Preventiva.Tale targa contenente il logo del Giubileo per Napoli è stata apposta a testimonianza del grande impegno dei medici del Dipartimento di Senologia, diretto da Giuseppe D'Aiuto, per lo studio, la diagnosi e la cura del cancro della mammella. Al momento istituzionale è seguito quello formativo-educativo che ha visto coinvolto 300 ragazzi delle scuole superiori di Napoli alla presenza dell'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Napoli Gennaro Ferrara, del Presidente della V Commissione del Consiglio Regionale G. Schiavi, della dr.ssa A. Monda in rappresentanza del Direttore Regionale Scolastico

D. Bouchè. Nell'Aula Cerra, il Cardinale ha incontrato le scolaresche accompagnate dai dirigenti scolastici e dai docenti, nell'ambito del Progetto Scuola da anni attivo al Pascale e che prevede l'educazione sanitaria dei giovani sulla prevenzione dei tumori della mammella. Prima della conferenza, il Cardinale ha salutato i giovani ed ha risposto alle loro domande, con grande semplicità e chiarezza sui problemi che affliggono la Città di Napoli e sul significato del Giubileo indetto da Sua Eminenza per il riscatto di Napoli. A conclusione della visita, al Cardinale è stata donata una targa ricordo recante la scritta "A S.E. Crescenzio Sepe, Faro della Nostra Città, Monito delle nostre coscienze". Al termine della visita, non è mancato un momento di condivisione con gli ammalati e gli operatori sanitari con il taglio di una torta riportante i due loghi del Pascale e del Giubileo. Quindi il Cardinale, accompagnato dal Vicario Episcopale per la Comunicazione Mons. G. Matino, dal Vicario Episcopale per il Laicato Mons. R. Ponte, ha lasciato l'Istituto Tumori per recarsi presso la Sede dell'Ordine dei Medici di Napoli, dove una rappresentanza di giovani medici alla presenza del Presidente G. Peperoni con il Consiglio Direttivo, del Direttore U. Zito e del Senatore R. Calabrò ha rinnovato il Giuramento di Ippocrate. Intanto al Pascale, dopo la conferenza rivolta ai ragazzi, sono state effettuate visite gratuite di prevenzione come in altri nosocomi cittadini a simboleggiare l'impegno del Mondo della Sanità nei confronti della popolazione.

Alle diciotto, presso la porta San Gennaro, in via Foria, è stato dato corso alla cerimonia di apertura della prima porta giubilare da parte del Cardinale, alla presenza dei Presidenti della Regione Campania On.le S.Caldoro e della Provincia On.le L. Cesaro intervenuti insieme ad altre Autorità Civili e Militari. Contestualmente le campane della città risuonavano a festa e gli ospedali cittadini venivano illuminati.

Sull' Edificio del Pascale, in particolare, appariva la scritta, "Giubileo per Napoli: Pascale porte aperte alla prevenzione", a testimonianza della grande disponibilità dei vertici dell'Istituto e di tutti i dirigenti medici di tale importante Struttura del Sud all'abbraccio della città di Napoli.

Al Santobono la prima pietra del Centro risvegli dal coma

Con calce e cazzuola l'arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe ha posto, nel pomeriggio di venerdì 11 febbraio, la prima pietra del Centro risveglio dal coma dell'ospedale pediatrico Santobono. La struttura, che sarà realizzata grazie ai fondi raccolti dalla Curia nell'annuale asta natalizia di beneficenza, sarà inaugurata il prossimo 26 giugno.

Il cardinale Sepe coadiuvato da don Antonio, cappellano dell'ospedale, ha benedetto i locali e i medici che lavorano e lavoreranno nel nuovo reparto. «Voi - ha detto il Cardinale, rivolgendosi al personale medico – siete le pietre vive che servono per costruire queste opere meravigliose, questo nuovo reparto con l'obiettivo di dare sempre più qualità per il recupero dei bambini». Il reparto come spiegato dal direttore generale dell'Azienda Santobono-Pausilipon Anna Maria Minicucci «accoglierà una serie di diagnostiche fornite di strumenti di alta tecnologia che fanno del Santbono il primo ospedale di riferimento del Sud e uno tra i migliori d'Italia». Il reparto è stato progettato dalla facoltà di Architettura della Seconda Università di Napoli e accoglierà il progetto. "L'arte in ospedale" che vedrà protagonista l'artista napoletano Lello Esposito. A lui il compito di realizzare un'opera artistica «per donare allegria e fiducia». Il Cardinale terminata la cerimonia della posa della prima pietra ha portato il suo saluto ai bambini ricoverati nel reparto di Neurochirurgia e alle loro famiglie. Prima di lasciare il Santobono, per dare il via all'Anno Giubilare con la simbolica apertura di Porta San Gennaro, l'Arcivescovo di Napoli ha incontrato i bambini della scuola elementare «Vanvitellì e della parrocchia dei Fiorentini a cui ha rivolto l'augurio di crescere "buoni e sani"».

Dammi da bere

Giornata sull'Acqua

Sessione mattutina
ore 9 - Saluti:
Alfonso Cauteruccio, Presidente Greenaccord
Nicola Zingaretti, Presidente della Provincia di Roma
Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace
La situazione internazionale
Presiede:
Roberto Amen, Vice Direttore Rai Parlamento
ore10 - Gestione sostenibile delle risorse idriche
Nigel Watson, Docente di Gestione Ambientale presso il Cswm, Centre for Sustainable Water Management, Università di Lancaster
ore 10.40 - Crisi climatiche e crisi idriche
Antonio Navarra, Direttore del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici
ore 11.20 - L'acqua: fra sprechi, scarsità e conflitti
Juliet Christian-Smith, Ricercatrice Associata del Pacific Institute for Studies in Development, Environment and Security
ore12 - Acqua per tutti: un diritto inalienabile
Hachmi Kennou, Governatore del World Water Council
ore12.40 - Verso una "Global environmental governance"
Amedeo Postiglione, Presidente Fondazione Icef - International Court of the Environmental Foundation
ore 13 - Dibattito

Sessione pomeridiana
Presiede:
Andrea Masullo, Presidente del Comitato Scientifico di Greenaccord
ore 15 - Introduce: Michele Civita, Assessore alle Politiche del Territorio e Tutela Ambientale della Provincia di Roma
ore 15.10 - Le risorse idriche italiane: qualità, quantità, efficienza di gestione, minacce
Maurizio Pettine, Direttore di Irsa-Cnr
ore 15.30 - L'industria italiana a servizio dell'acqua
Marco Staderini, Amministratore Delegato di Acea S.p.A.
ore 15.50 - Commento alla legge N. 1666 del 20/11/2009
Paola Chirulli, Ordinario di Diritto Amministrativo presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma, "La Sapienza"
ore 16.15 - Proiezione filmato prodotto da Rai news: "Dalla parte dell'Acqua"
ore 16.30 - Tavola rotonda: Verso un referendum
ore 18.00 Conclusioni:
Antonio Rosati, Assessore alle Politiche Finanziarie e di Bilancio della Provincia di Roma.
I lavori si terranno presso la Sala San Pio X - Roma, Via della Conciliazione, 5
giovedì 24 febbraio.

La catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI

La spiritualità cristocentrica di San Pietro Canisio

di **Antonio Colasanto**

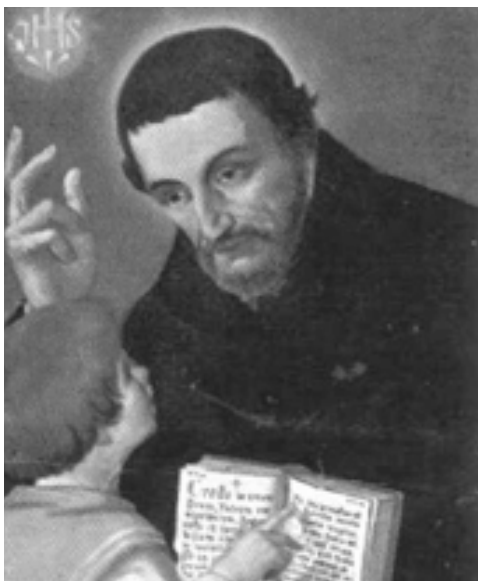
San Pietro Kanis, Canisio nella forma latinizzata del suo cognome, una figura molto importante nel Cinquecento cattolico.

Come ha ricordato Papa Benedetto XVI nell'incontro settimanale con i pellegrini, era nato l'8 maggio 1521 a Nimega, in Olanda. Suo padre era borgomastro della città. Mentre era studente all'Università di Colonia, frequentò i monaci Certosini di santa Barbara, un centro propulsivo di vita cattolica, e altri pii uomini che coltivavano la spiritualità della cosiddetta *devotio moderna*. Entrò nella Compagnia di Gesù l'8 maggio 1543 a Magonza (Renania – Palatinato).

Nel 1548, sant'Ignazio gli fece completare a Roma la formazione spirituale e lo inviò poi nel Collegio di Messina a esercitarsi in umili servizi domestici. Conseguito a Bologna il dottorato in teologia il 4 ottobre 1549, fu destinato da sant'Ignazio all'apostolato in Germania.

Dobbiamo tenere presente – ha spiegato il Papa - che ci troviamo nel tempo della Riforma luterana. Era un compito quasi impossibile quello di Canisio, incaricato di rivitalizzare, di rinnovare la fede cattolica nei Paesi germanici. Era possibile – ha sottolineato il Papa - solo in forza della preghiera e solo con una profonda amicizia personale con Gesù Cristo.

Seguendo la missione ricevuta da Ignazio e da Papa Paolo III, Canisio partì per la Germania e partì innanzitutto per il Ducato di Baviera. A Vienna, dove per breve tempo fu amministratore della Diocesi, svolse il ministero pastorale negli ospedali e nelle carceri, sia nella città sia nelle campagne, e preparò la pubblicazione del suo *Catechismo*. Nel 1556 fondò il Collegio di Praga e, fino al 1569, fu il primo superiore della provincia gesuita della Germania superiore.



In questo ufficio, stabilì nei Paesi germanici una fitta rete di comunità del suo Ordine, specialmente di Collegi, che furono punti di partenza per la riforma cattolica, per il rinnovamento della fede cattolica.

Nel 1580 si ritirò a Friburgo in Svizzera, tutto dedito alla predicazione e alla composizione delle sue opere, e là morì il 21 dicembre 1597. Beatificato dal beato Pio IX nel 1864, fu proclamato nel 1897 secondo Apostolo della Germania dal Papa Leone. Pubblicò libri di devozione in varie lingue…Ma i suoi scritti più diffusi furono i tre *Catechismi* composti tra il 1555 e il 1558. Il primo *Catechismo* era destinato agli studenti… il secondo ai ragazzi del popolo per una prima istruzione religiosa; il terzo ai ragazzi con una formazione scolastica.

È una caratteristica di san Pietro Canisio saper comporre armoniosamente la fedeltà ai principi dogmatici con il rispetto dovuto ad ogni persona. San Canisio ha distinto l'apostasia consapevole, colpevole, dalla fede, dalla perdita della fede incolpevole. E ha dichiarato, nei confronti di Roma, che la maggior parte dei tedeschi passata al Protestantesimo era senza colpa. In un momento storico di forti contrasti confessionali, evitava - questa è una cosa straordinaria - l'asprezza e la retorica dell'ira - cosa rara come ho detto a quei tempi nelle discussioni tra cristiani, - e mirava soltanto alla presentazione delle radici spirituali e alla rivitalizzazione della fede nella Chiesa. A ciò servì la conoscenza vasta e penetrante che ebbe della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa.

All'amicizia con Gesù san Pietro Canisio – ha detto il Papa - si era formato nell'ambiente spirituale della Certosa di Colonia. Successivamente approfondì l'esperienza di quell'amicizia, *familiaritas stupenda nimis*, con la contemplazione dei misteri della vita di Gesù, che occupano larga parte negli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio. La sua intensa devozione al Cuore del Signore, che culminò nella consacrazione al ministero apostolico nella Basilica Vaticana, trova qui il suo fondamento.

Nella spiritualità cristocentrica di san Pietro Canisio si radica un profondo convincimento: non si dà anima sollecita della propria perfezione che non pratichi ogni giorno la preghiera, l'orazione mentale, mezzo ordinario che permette al discepolo di Gesù di vivere l'intimità con il Maestro divino. Perciò, negli scritti destinati all'educazione spirituale del popolo, il nostro Santo insiste sull'importanza della Liturgia con i suoi commenti ai Vangeli, alle feste, al rito della santa Messa e degli altri Sacramenti, ma, nello stesso tempo, ha cura di mostrare ai fedeli la necessità e la bellezza che la preghiera personale quotidiana affianchi e permei la partecipazione al culto pubblico della Chiesa…

San Cirillo e San Metodio

Gli apostoli degli Slavi

di **Michele Borriello**

Nel commento al Vangelo di Giovanni Sant'Agostino afferma: «*La Chiesa che è diffusa fra tutte le genti, parla con la lingua di tutti; siccome tu sei membro di quel corpo che parla in tutte le lingue, anche tu parli tutte le lingue*». Sembra che queste meravigliose espressioni siano state scritte, ante litteram, per gli apostoli degli Slavi e cioè San Cirillo e San Metodio. Soprattutto per Cirillo.

Erano fratelli, figli di un funzionario di Tessalonica. Metodio era amministratore nato, volitivo, tenace, meticoloso fino all'estremo. Costantino, che assumerà prima di morire il nome di Cirillo era bello di aspetto, di carattere gioviale e aperto, di intelligenza vivace e brillante.

Metodio divenne governatore di una colonia slava in Macedonia; Costantino (Cirillo) fu prima addetto alla corte imperiale di Costantinopoli e poi professore di filosofia, sacerdote e incaricato di una missione diplomatica presso gli arabi. Ma entrambi i fratelli mal volentieri si districavano fra le vicende della corte e del mondo: aspiravano con grande tensione alla vita religiosa o addirittura monastica.

Nell'anno 862, su richiesta del principe di Moravia, Cirillo e Metodio si recano ad evangelizzare il popolo slavo e, inclinati come erano allo studio delle lingue, comunicavano usando la stessa lingua, la slava. Per tale lingua Cirillo inventa un alfabeto che sarà chiamato Cirillico, quello che ancora oggi è parlato in Russia.

Cirillo, dopo di aver donato agli Slavi, la lingua, traduce in quell'idioma la Sacra Scrittura sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento e ancora i testi della liturgia cattolica.

Ai popoli slavi, così, giunge il messaggio del Vangelo, la Parola che salva. Il clero tedesco protesta contro tali innovazioni. In quel tempo la Chiesa di Roma, sotto il pontificato di Niccolò I, attraversava un periodo burrascoso con la Chiesa d'Oriente.

Il successore Adriano II inviò al Concilio di Costantinopoli i suoi osservatori per reintegrare il Patriarca Ignazio al posto del ribelle Fozio. Tra tutte queste controversie politico-religiose i paesi Slavi rimasero ben fermi sotto la giurisdizione di Roma e i due evangelizzatori Cirillo e Metodio attaccati su questioni liturgiche, come sopra detto, dal Vescovo latino di Ratisbona, si appellarono ad Adriano II ed ebbero causa vinta.

Nell'anno 869 a Roma morì Cirillo, aveva 42 anni. Il fratello Metodio continuò l'opera fecondissima di apostolo senza nessuna riserva, nessuna remora, fino alla strenuo delle forze. Fu eletto Vescovo di Sirmio, fu nominato Legato Pontificio presso gli slavi di Moravia e tra questi condusse la sua missione con coraggio fra grandi ostilità. Fu perfino internato in una sorta di siberia bavarese, per fermarne l'attività, ma il domicilio coatto lo infiammò ancor più di sacro fervore.

Papa Giovanni VIII lo nomina Arcivescovo di Moravia e, nonostante gli impegni onerosi e le fatiche apostoliche, da Arcivescovo, tradusse nella lingua inventata dal fratello Cirillo molte opere dei Padri della Chiesa. Il 6 aprile 885 Metodio ritornò alla Casa del Padre, ricco di santità e grazia, all'età di 72 anni. Un'immensa folla del popolo, a cui l'Apostolo aveva aperto nella lingua nativa i misteri della parola di Dio, partecipò al suo transito: l'ufficio funebre fu cantato in latino, in greco, in slavo.

Abbiamo narrato del glorioso transito di Metodio, e per San Cirillo? In una "Vita" slava di Costantino (Cirillo) è narrato dettagliatamente quello di Cirillo: «*Costantino Cirillo, stanco delle molte fatiche, cadde malato e sopportò il proprio male per molti giorni. Fu allora premiato da una visione celeste e cominciò a cantare così: Quando mi dissero, Andremo alla Casa del Signore il mio spirito si è rallegrato e il mio cuore ha esultato*».

Cinquanta giorni prima della dipartita indossò il santo abito monastico e si impose il nome di Cirillo, dichiarando che ormai non era più servo di nessuno e che non esisteva, ma ora esiste ed esisterà in eterno.

Giunta l'ora di passare al riposo eterno, levate le mani, pregava tra le lacrime, dicendo: «*Ascolta. Signore, la mia preghiera e conserva nella fede il tuo gregge, a capo del quale mettesti me, tuo indegno ed inetto servo. Fa crescere di numero la tua Chiesa e raccogli tutti nell'unità. Rendi santa, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo*».

Avendo poi baciato tutti col bacio santo, all'età di 42 anni, si addormentò nel Signore. Il Papa comandò che tutti i Greci che erano a Roma ed i Romani si riunissero portando ceri, cantando inni e salmi, e che gli dedicassero onori funebri non diversi da quelli che avrebbero tributato al Papa stesso.

La vita e le opere meravigliose di questi due atleti della fede e del Vangelo, ancora oggi, rappresentano un fermo impegno per costruire l'unità dei cristiani.

Inaugurata la Mostra "Antichi mestieri" presso la sala eventi della Fnac. Le sculture fanno parte della collezione privata di Rosario Bianco

Viaggio nel passato

Quattordici pezzi realizzati dall'artigiano Marco Abbamonti

di **Ludovica Siani**

Nel cuore pulsante della città, ospitata nella sala eventi di Fnac in via Luca Giordano, è stata inaugurata la mostra 'Antichi mestieri'. Un percorso espositivo composto da quattordici pezzi realizzati dall'artigiano Marco Abbamonti, ma tra loro compaiono anche due opere del maestro Bernardo Lustrini. Le figure sono firmate Giada Morsillo e le fotografie sono invece di Maurizio Esposito. Le splendide sculture, che riproducono le antiche botteghe artigiane, sono accompagnate da pannelli espositivi che conducono il visitatore in un viaggio alla scoperta delle passate manualità napoletane. Inoltre è la prima volte che opere e riggiole, realizzate con tecniche settecentesche, vengono esposte insieme.

Si susseguono l'Ombrellaio che dall'autunno all'inverno era sempre nelle strade per annunciare la sua presenza; il Sarto era l'artigiano del bel vestire, maestro di gusto ed interprete delle mode con forti abilità estetiche; il Maccaronaro, un venditore paffuto che portava la pasta in tutta Napoli; l'Acquaiolo che si offriva come fonte di benessere; Fabbro con la sua robusta mano d'artigiano; il Ciabattino; l'Impagliasedie, figura presente in tutta la letteratura partenopea, quasi sempre una donna che girava per la città offrendo i suoi lavori; il Riggiolaio curava un'arte che si diffuse fin dal 1400 per poi diventare caratteristica e intramontabile; il Saponaro; il Pizzaiolo; lo Scrivano che lavorava con carta, calamaio e fantasia; L'Arrotino che girava per le strade a dorso d'asino per far sentire la sua presenza; il Falegname.

Le sculture fanno parte della collezione privata di Rosario Bianco, editore del mensile 'Espresso napoletano ' che, presente all'inaugurazione, ha spiegato: «*Non c'è futuro senza memoria. Condivido questa mia ricerca personale nel segno di varie identità del passato, ma anche e soprattutto di valori che nei mestieri artigiani è possibile ritrovare: dal sacrificio al lavoro artistico, alla manualità, alla semplicità del prodotto. Tutti questi mestieri condividono un'arte.* »

Si racconta così la storia di un passato che ormai sembra troppo lontano. Sullo sfondo c'è Napoli tra fine Ottocento e inizi Novecento animata da personaggi caratteristici che interpretano tipici e antichi mestieri, ormai scomparsi, ma che a lungo hanno animato i vicoli della città.

Ma non è tutto. Accompagna la mostra anche un elegante cofanetto, edito da Rigiosi Editore, composto da dodici piccoli volumi, raffinato nella veste grafica e ricco di suggestive foto d'epoca, curato e realizzato da Attilio Sommella. Una mostra significativa che ha un doppio obiettivo: valorizzare gli antichi mestieri facendoli conoscere anche ai più giovani, ma anche riportare alla memoria, combattendo la tendenza diffusa che porta a dimenticarle, tutte quelle tradizioni che hanno arricchito la nostra città.

Presentato il bilancio consuntivo della Guardia di Finanza

Più contrasto e prevenzione

di **Andrea Acampa**

Cresce l'evasione fiscale e a portarne la bandiera sono i liberi professionisti. Questa la fotografia emersa dal bilancio consuntivo del 2010 illustrato la scorsa settimana dal Comando regionale della Campania della Guardia di Finanza guidato dal Generale di Divisione Giuseppe Mango. «L'evasione – ha detto il Generale – è un fenomeno che non risparmia nessuno, cresce tra i colletti bianchi, tra i liberi professionisti che ne portano la bandiera». Ammontano a oltre 2,6 miliardi di euro i redditi sottratti a tassazione, cifra che fa crescere del 30 per cento l'evasione rispetto al 2009. Cresce anche l'evasione dell'Iva del 45 cento e dell'Irap per oltre 60 milioni di euro. «Cifre importanti» ha detto il Generale Mango che sono indice «dell'efficacia dei nostri controlli, ma denotano la persistenza di una piaga che continua a rimanere difficile da debellare». Il rischio secondo il Generale è «che l'evasione non susciti più indignazione nei cittadini rassegnati a convivere con un male considerato incurabile». Da qui l'appello a famiglie, scuola, associazionismo e mondo del lavoro a che ognuno «faccia la propria parte accanto alle forze dell'ordine perché l'evasione è un fatto culturale».

Dai dati risulta che sono 718 gli evasori totali, 1.651 i lavoratori in nero e 426 gli irregolari con un incremento del 45 per cento. Altro settore sotto la lente d'ingrandimento, l'emissione dello scontrino da parte degli esercizi commerciali: su 34.966 controlli, il 64 per cento è risultato irregolare, percentuale che sale al 66 nella città di Napoli. Numeri che hanno portato a provvedimenti di chiusura di 255 locali aziendali.

Altra direttrice dell'azione della Guardia di Finanza, la lotta alla criminalità organizzata con il sequestro di beni per un valore di oltre 382 milioni e, nella lotta alla droga, di oltre 2 tonnellate di stupefacenti e all'arresto di 222 persone. Terzo fulcro di azione il controllo della spesa pubblica indirizzato a prevenire e reprimere frodi volte a ottenere indebiti finanziamenti. Nel 2010 i finanziamenti comunitari e nazionali indebitamente percepiti scoperti ammontano a oltre 61,5 milioni di euro. Un'azione di indagine che ha, inoltre, portato al blocco dell'erogazione di 47 milioni di euro già richiesti. Le frodi comunitarie, in particolare, riguardano fondi strutturali con riferimento ad aiuti per piccole e medie imprese e per corsi di formazione. Cresce come riferito dal Generale Mango nell'ambito dei reati contro la Pubblica amministrazione il reato di corruzione che ha portato alla denuncia di 207 soggetti. Controlli anche a tutela del "made in Italy": sequestrata merce contraffatta per un valore di circa 10milioni di euro, cui si aggiungono 144 opifici. Azioni anche a tutela dell'ambiente, con il sequestro di 78 aree adibite a discarica abusiva in cui sono state sversate 524mila tonnellate di rifiuti industriali e rottami metallici. Per il 2011, obiettivi della Guardia di Finanza: consolidamento della lotta all'evasione fiscale, intensificazione contrasto alle truffe su finanziamenti pubblici e rafforzamento attività prevenzione e repressione della criminalità economico-finanziaria.

Comunità di Sant'Egidio

Anniversario di fondazione

Celebrazione in Cattedrale con il Cardinale Crescenzio Sepe

Martedì 22 febbraio, alle ore 18, in Cattedrale, il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, presiederà la Liturgia Eucaristica in occasione del 43° anniversario della fondazione della Comunità di Sant'Egidio.

Agrosud: dal 25 al 27 febbraio alla Mostra d'Oltremare

Degustazioni di carne bufalina e di mozzarella di bufala, assaggi di pizza e di altri prodotti genuini. Quest'anno Agrosud diventa Salone della Dieta Mediterranea, in collaborazione con Slow Food e con i patrocini di Ministero delle Attività Agricole e Forestali, Regione Campania, province di Napoli, Caserta, Avellino e Comune di Napoli. L'appuntamento per la terza edizione della principale fiera delle tecnologie e innovazioni applicate al settore agricolo di tutto il Mezzogiorno, è dal 25 al 27 febbraio a Napoli presso la Mostra d'Oltremare, dove resterà aperta dalle 9 alle 19.

Tanti gli eventi previsti nel padiglione "Agrosapori": dalla sesta Mostra Nazionale della Bufala Mediterranea alle degustazioni di assaggi di pizza preparata dall'Associazione Pizzaioli Napoletani, che potranno essere assaporati pagando il prezzo simbolico di un euro, che sarà devoluto alla causa "Pizza saves capra napoletana", una iniziativa che intende tutelare una specie in estinzione. Altre degustazioni saranno organizzate dal Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala e dalle numerose aziende espositrici presenti in fiera. Spazio anche per i più piccoli: i bambini dai 4 ai 10 anni potranno partecipare ad attività ludico-didattiche sul mangiar bene organizzate appositamente per loro (per prenotarsi telefonare allo 081.2580367).

Importante vetrina internazionale per centinaia di aziende, Agrosud è l'unico evento in tutto il Sud Italia interamente rivolto agli operatori specializzati del settore, che potranno visitare cinque diversi padiglioni tematici: ZootechMed (dedicato alla zootecnia); Ortomed (dedicato all'ortofrutta); SILC (Salone dell'industria lattiero-casearia); Agrosapori (dedicato al mangiare bene e sano); AgroEnergy (dedicato alle energie pulite); Floramed (dedicato al settore floricolo). Per i visitatori, che potranno accedere pagando un biglietto di un euro, saranno organizzati degli eventi insoliti per una grande città: un'asta di bovini, una esposizione di macchine agricole, un concorso fotografico, con tanto di esposizione, per eleggere la "bufala più bella d'Italia", una gara tra agricoltori che alla guida di un trattore dovranno compiere una gimkana tra birilli nel minor tempo possibile.

Riprende il progetto promosso dalla cooperativa sociale Città dell'Essere

Abili si diventa

I corsi partono lunedì 28 febbraio

Riprendono i corsi di formazione professionale gratuita che rientrano nel progetto "Abili si diventa". I corsi sono finanziati attraverso il fondo Forma.Temp ed organizzati in collaborazione con le Agenzie per il Lavoro.

E' un momento difficile. Infatti, i tagli al Fondo sociale si stanno traducendo in un drastico calo dei servizi.

Questo per le categorie più deboli, ma anche per le loro famiglie, vuol dire perdere i già esigui punti di riferimento disponibili e le relative opportunità di inserimento e di reinserimento, ma anche di confronto e scambio di esperienze.

I potenziali partecipanti ai corsi gratuiti del progetto "Abili si diventa" sono in primo luogo persone con disabilità, ma anche disoccupati, inoccupati ed immigrati con regolare permesso di soggiorno.

Due gli obiettivi dei corsi: fornire competenze trasversali in linea con le attuali esigenze del mercato del lavoro e favorire la socializzazione, offrendo occasioni di confronto e scambio costruttivo di esperienze e progettualità.

I corsi gratuiti attualmente in partenza sono:

1. Inglese Base (codice ING B). Il corso ha una durata complessiva di 80 ore. Si svolge di mattina dalle 9 alle 14

2. Economia Base (codice ECO B). Il corso ha una durata complessiva di 80 ore. Si svolge di pomeriggio dalle 14 alle 19.

3. Informatica base (codice INF B). Il corso ha una durata complessiva di 80 ore. Si svolge di mattina dalle 9 alle 14. E' rivolto esclusivamente a persone con disabilità.

L'inizio è previsto per il 28 febbraio 2011. Il termine è il 21 marzo 2011. I corsi si svolgono a Pozzuoli. La frequenza è obbligatoria dal lunedì al venerdì per 5 ore al giorno.

Gli interessati possono inviare il curriculum vite, con l'autorizzazione al trattamento dei dati, all'indirizzo e-mail: formazione@cittadellessere.it specificando nell'oggetto il codice di riferimento del corso cui si intende partecipare.

Città dell'Essere ha una doppia veste. Da una parte, infatti, è una Cooperativa sociale, che ha nella sua mission l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e che offre servizi integrati a favore di ogni individuo, con l'obiettivo di valorizzarne le potenzialità. Dall'altra è un Ente di Formazione accreditato a Regione Campania, Aica, LCCI, e Fondo Forma. Temp.

Numerose le attività in corso presso la nostra sede.

È infatti attivo anche uno sportello di ascolto – counselling (promosso dall'Associazione Angeli Flegrei Onlus in collaborazione con il Csv Napoli e che rientra nel progetto "Angeli allo Sportello), presso il quale sono operanti professionisti iscritti all'AICo Campania (Associazione Italiana Counselling) con l'obiettivo di aiutare ogni individuo ad affrontare con maggiore consapevolezza i propri problemi facendo leva sulle proprie risorse interne. Uno sportello di segretariato sociale, e laboratori esperienziali per favorire l'azione di socializzazione ed in- formazione.

Per maggiori informazioni contattare la Segreteria Organizzativa di Città Dell'Essere - Via Celio Rufo, 20, 80078 Pozzuoli, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00 Tel 081-8531417; fax 081-3032084; e-mail formazione@cittadellessere.it

I bambini dell'Arcoleo celebrano la Giornata della memoria. Ospite Alberta Levi Temin

Tutti uguali

di **Eloisa Crocco**

I bambini del 18° Circolo didattico Giorgio Arcoleo – scuola primaria e dell'infanzia – hanno celebrato il 10 febbraio, presso il plesso Piazzi – una delle sue tre sedi – la loro "Giornata della Memoria" ricordando le vittime della Shoah, con un incontro organizzato dalla preside Marinella Allocca.

Ospite della mattinata Alberta Levi Temin, esponente della Comunità Ebraica di Napoli, che da oltre vent'anni è testimone presso i bambini e i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado della sua esperienza di ragazza ebrea scampata alla deportazione all'epoca delle leggi razziali, che non conobbe dunque l'orrore del campo di concentramento ma visse sulla pelle e nel cuore il terrore di essere scoperta, catturata, denunciata, di non veder più tornare a casa i suoi cari, e che perse nello sterminio di quegli anni tanti parenti e amici.

L'incontro si è aperto con il canto dei bambini, che hanno dedicato molto tempo, guidati dalla loro insegnante Rita Vitiello, a prepararsi per la mattinata, studiando ciò che accadde agli Ebrei e non solo – la persecuzione infatti colpì anche omosessuali, rom, zingari, tutti coloro che erano considerati "diversi". Eppure, come afferma Alberta Levi Temin, «*Siamo tutti uguali, apparteniamo tutti al genere umano*». Per l'occasione i piccoli studenti hanno allestito una mostra dei lavori preparati sull'argomento (cartelloni, poesie, disegni), hanno cantato tutti insieme e recitato poesie, per poi rivolgere domande alla Temin, che ha risposto con molta partecipazione e dolcezza ai loro interrogativi. I bimbi, come testimoniato dalla loro insegnante, hanno preso parte con grande entusiasmo al progetto, che ha coinvolto anche i più piccoli.

Alberta Levi Temin ha raccontato la sua esperienza di giovane ebrea prima a Ferrara, da cui fu costretta a fuggire a causa delle leggi razziali, e poi a Roma, che credeva una città aperta, in cui pensava di trovare tranquillità, e dove invece solo per un caso fortunato – era fuori ad un balcone e non fu vista dopo che la sorella aveva chiuso l'imposta dall'interno della casa – sfuggì a una retata nella casa dove si trovava. Quell'esperienza paralizzante lasciò un segno indelebile nella giovane Alberta, che dopo la guerra si sposò, trasferendosi a Napoli, ed ebbe cinque figli, ma nonostante una vita diversa, bella, piena, non poteva dimenticare. E quando qualcuno cominciò a negare la Shoah, ad affermare che certi orrori non erano mai esistiti, la Levi Temin capì che era arrivato il momento di parlare, di spiegare. Da allora è testimone in tante scuole, perché la verità non vada dimenticata, e perché, come ha affermato Maria De Marco, assessore all'Istruzione della IX municipalità, intervenuta all'incontro, «*Tutto può sempre tornare se si prova a dimenticare*».

Il messaggio che Alberta Levi Temin ha lasciato ai piccoli allievi del circolo didattico Giorgio Arcoleo è stato molto significativo: «*La verità assoluta* – ha spiegato – *è che c'è qualcuno sopra di noi che ci protegge nei momenti difficili. Non è con la guerra che si trova la pace, ma con il dialogo, comprendendo i diritti dell'altro. E bisogna semplicemente amare la vita perché è una cosa meravigliosa*». Parole semplici ma che vanno dritte al cuore, le parole di una testimone che "testimonia", che narra, senza pretendere di insegnare nulla; come ha spiegato nel suo intervento introduttivo Rita Vitiello, «*Oggi abbiamo bisogno di testimoni, non di maestri. Abbiamo bisogno di persone come la Levi Temin che sappiano essere sale e luce del mondo, stimolandoci ad assaporare la diversità come un valore aggiunto, per poter costruire un mondo migliore fondato sulla condivisione e l'accettazione dell'altro*».

A un mese dalla morte di Vincenzo Liguori, il meccanico ucciso per errore, in migliaia manifestano a Pollena Troccia, Ne parliamo con don Tonino Palmese, coordinatore regionale di "Libera"

«L'amore che supera la rassegnazione»

di **Rosanna Borzillo**

In migliaia hanno partecipato alla fiaccolata sabato scorso, a Pollena Trocchia, per Vincenzo Liguori, il meccanico ucciso per errore in una sparatoria a San Giorgio a Cremano il 12 gennaio scorso. Ne parliamo con don Tonino Palmese, coordinatore regionale di "Libera". Come legge questa massiccia partecipazione: un momento di emotività collettivo o un risveglio delle coscienze?

Tra le diverse considerazioni che si fanno prima, durante e dopo una marcia c'è sempre la paura o la diffidenza che sia inutile. Cosa sarebbe il silenzio dopo un delitto commesso nei confronti di un innocente? Marciare è sempre un segno di impegno. Chi cammina per ricordare le vittime innocenti e per mostrare la propria indignazione nei confronti della violenza dei criminali, certamente non riporta in vita chi è stato ucciso, però cambia se stesso, la propria coscienza. Non è poco. Anzi.

In prima linea la famiglia. La figlia Mary, la cronista che incaricata dalla redazione di occuparsi di un duplice omicidio, scopre che tra le vittime c'è il padre. Come la fede può aiutare a superare e a reagire?

La fede non anestetizza il dolore e nemmeno la rabbia. La fede ci permette di mettere nel proprio cuore un amore che è una forza che supera la rassegnazione, l'odio, l'indifferenza. Un amore che condiviso con altre vittime e con tante persone di buona volontà ti fa sentire comunque vivo e pronto a camminare verso una meta che probabilmente non è quella di prima. L'Eucarestia che abbiamo celebrato a Pollena, dopo la marcia è stata il compimento di questo camminare insieme. Mi sono permesso di ricordare che il nostro entrare in chiesa deve essere caratterizzato sempre dal nostro indossare la tuta di lavoro, che rappresenta appunto la fatica di chi costruisce il cantiere della società, ma allo stesso tempo uscendo dalla chiesa è importante indossare la veste battesimale affinché nel "cantiere" si testimoni la purezza e la tenerezza di Dio.

A Pollena Trocchia ci sono state altre vittime innocenti tra cui, Paolino Avella, il diciassettenne ammazzato durante una rapina nel vicino comune di San Sebastiano al Vesuvio e Valentina Terracciano, la piccola uccisa per errore in un agguato di camorra. Libera da sempre è accanto alla vittime innocenti…

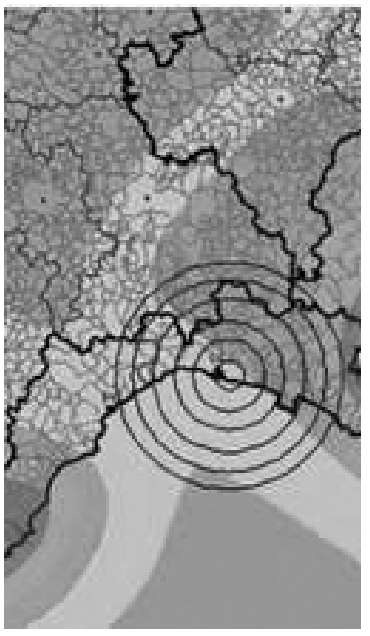
"Libera", ha avuto il privilegio di far nascere il coordinamento dei familiari delle vittime innocenti della criminalità. Il nostro stare vicini, accanto e poi insieme ha suscitato in tanti familiari la vocazione nel mantenimento della memoria e dell'impegno nel costruire una civiltà che sia fondata sull'amore, sulla pace e sulla nonviolenza. Con essi siamo convinti che i "nostri" morti innocenti profumano di vita, mentre i loro assassini (se non pentiti e rinnovati nella coscienza), puzzano di morte.

Il 19 marzo una data importante… Cosa accade?

Anche quest'anno celebriamo la giornata della memoria e dell'impegno. Ci recheremo con tanti giovani e adulti a Potenza. Insieme porteremo i volti della "legalità". Ricorderemo quanto sia importante, a partire dalla memoria impegnarci per una società sempre più giusta.

Quale appello si sente di lanciare ad un mese dall'assassinio di Liguori a chi è vittima e a chi ha ucciso?

Ai familiari delle vittime dico ciò che essi già fanno: restiamo uniti. Agli assassini, auguro di incontrare sulla loro strada Gesù. Lo dico con rammarico perché penso che una quota di responsabilità l'abbiamo tutti noi cristiani che forse non siamo stati sempre così veri da suscitare in questi uomini e donne diventate belve assetate di sangue innocente, un autentico desiderio di Dio… prima che sia tardi, anche se non sarà mai troppo tardi.



Un nuovo regolamento per le autorizzazioni sismiche

Per tutto il 2011 sarà possibile applicare un iter semplificato per il rilascio delle autorizzazioni sismiche da parte del Genio Civile della Campania. Lo prevede il Regolamento per le autorizzazioni sismiche, approvato in via definitiva dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Edoardo Cosenza, dopo il via libera del Consiglio.

«Il provvedimento, che diverrà operativo con la pubblicazione sul Burc, prevista per i prossimi giorni, era molto atteso perché – ha spiegato l'assessore Cosenza - la legge regionale approvata dalla precedente Giunta aveva di fatto bloccato gli uffici, in particolare quelli di Caserta, Napoli e Benevento».

«La semplificazione dell'iter autorizzativo sarà possibile grazie alla collaborazione dei collaudatori statici in corso d'opera. Nei prossimi mesi è mia intenzione inserire tecnici esperti in Ingegneria Sismica in tutti gli uffici regionali, per poter procedere ad un accurato controllo progettuale, al fine di tenere sempre alta la sicurezza dei cittadini», ha concluso Cosenza.

Il WWF Italia, in collaborazione col Dipartimento di Sociologia, presenta una ricerca fatta nei quartieri del "porta a porta"

La differenziata a Napoli: obiettivo possibile

di **Davide Esposito**

Napoli-Immondizia: un binomio che ormai sembra indissolubile. Ma non tutti la pensano così. In una tavola rotonda chiamata "Raccolta differenziata avanzata: un obiettivo possibile anche per Napoli e la Campania", si è cercato di dimostrare che la raccolta differenziata non è un'utopia, ma un obiettivo raggiungibile. Il WWF Italia, in collaborazione col Dipartimento di Sociologia, ha sperimentato per un anno e mezzo la raccolta differenziata porta a porta in alcune zone periferiche di Napoli (Bagnoli, Colli Aminei, Chiaiano, Rione Alto, S. Giovanni). Laureandi e laureati nella specialistica di Sociologia hanno effettuato un sondaggio riguardo all'iniziativa, e i risultati sono stati sorprendenti. Il 66% delle persone ha incominciato la raccolta differenziata per la prima volta grazie a questa iniziativa, il 70% considera il sistema "porta a porta" migliore di quello precedente ed è abbastanza soddisfatto del servizio. Gli studenti hanno inoltre chiesto consigli per migliorare il servizio, il cui punto debole è risultato essere la bassa frequenza del ritiro, elemento molto problematico in estate, dove l'afa acuisce il cattivo odore dell'immondizia. Il sondaggio ha poi dimostrato la grande confusione delle persone riguardo la differenziazione dei rifiuti: ben il 31% vede come maggior problema una cattiva informazione che impedisce alla gente di comprendere effettivamente cosa va in un bidone e cosa va nell'altro. La stragrande maggioranza degli intervistati (82%) è inoltre a favore di pene pecuniarie per chi non effettua nel modo giusto la raccolta differenziata.

Stefano Consiglio del Dipartimento di Sociologia e responsabile dell'indagine, è apparso molto soddisfatto: «*Il livello di soddisfazione molto alto da parte dei cittadini dimostra che si può cambiare, che in questa società problematica si può cambiare anche in meglio e il cambiamento è molto più semplice di quanto si pensi*». Daniele Fortini, ad dell'Asia Napoli Spa, ha però sollevato diverse problematiche riguardo ai costi di gestione: «*La raccolta differenziata non costituisce dal punto di vista economico un vantaggio. Abbiamo guadagnato 3 milioni dai rifiuti riciclati a fronte dei 70 spesi per poterli raccogliere e riciclare. Per diffondere la raccolta differenziata in tutta Napoli si dovrebbero investire 40 milioni in più all'anno*». Dalla conferenza è emerso il bisogno di costruire nuovi impianti di stoccaggio o almeno di rimodernare l'impianto di Aversa. L'intervento più emblematico è stato quello di Stefano Leoni, presidente del WWF Italia, per cui il Bel Paese «*importa rifiuti dall'estero da riciclare»:* si è arrivati al paradosso di dover importare, dai paesi in cui la raccolta differenziata è più efficiente, rifiuti da trasformare in energia, mentre in Campania il problema è liberarsi dell'immondizia. Il bilancio dell'incontro è perciò a luci e ombre: dimostra che le persone sono perfettamente capaci di attuare la raccolta differenziata, che però non è supportata da adeguate infrastrutture.

Convegno Paolino a Pozzuoli

Da giovedì 17, a sabato 19 febbraio si è svolto a Pozzuoli il Convegno internazionale di studio su san Paolo. L'evento, che ha visto la partecipazione di teologi e studiosi di nazionalità diverse, è stato organizzato dalla Diocesi di Pozzuoli, con la collaborazione della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione "San Tommaso d'Aquino" di Napoli, e il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Cultura e l'Associazione Nazionale Archeologi.
Consapevole della straordinaria eredità che le viene dalla presenza di Paolo, la Diocesi di Pozzuoli è impegnata dal mese di maggio 2010 nelle celebrazioni del 1950° anniversario dell'approdo dell'apostolo che, nel corso del suo ultimo viaggio verso Roma, si fermò nel 61 d.C. a Pozzuoli, così come riportato nel libro degli Atti degli Apostoli (At 28,13-14). Per dare maggiore risalto a questa celebrazione il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha indetto un Anno Paolino Diocesano che terminerà il 31 maggio 2011.
Come "grande evento" culturale, il Centro diocesano per la pastorale della cultura ha organizzato un Convegno di studi paolini, sul tema "L'ultimo viaggio di Paolo". I giorni 17 e 18 hanno visto i convegnisti radunati nell'Auditorium del Seminario Maggiore mentre la mattina del 19 febbraio i lavori si svolgeranno sul "Rione Terra". Per i partecipanti al convegno, eccezionalmente la Soprintendenza ai Beni Archeologici ha realizzato una visita riservata agli scavi archeologici e alla rinata Cattedrale, l'antico Tempio dei Dioscuri di recente riportato alla luce grazie a un importante progetto di recupero.
Il convegno ha coinvolto alcuni dei principali studiosi mondiali della figura e del pensiero paolino, al fine di condividere i risultati delle ultime ricerche sul tema, sia dal punto di vista biblico-teologico che da quelli storico, archeologico e iconografico, senza dimenticare le ricadute concrete che una riflessione sul pensiero dell'apostolo non potrà non produrre sulla pastorale.
Volendo potenziare i suoi effetti anche nel medio-lungo termine, è stato previsto un momento di approfondimento successivo aperto a tutti coloro che vorranno vagliare non solo gli aspetti religiosi connessi con l'approdo di Paolo a Pozzuoli ma anche quelli più specificamente sociali e culturali (si pensi ai risvolti della penetrazione della cultura cristiana ellenizzata in Europa).
Nel pomeriggio di sabato 19 (alle ore 18), infatti, siè tenuto un incontro nella sala Newton a Città della Scienza, sempre sul tema "L'ultimo viaggio di Paolo", con prestigiosi interventi sulla figura di san Paolo, curati dal professor Frederic Manns (Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme) e dal professor Cesare Casale-Marcheselli (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale).

Una serata mariana ricca di eventi religiosi e culturali al Santuario del Buon Consiglio a Torre del Greco

In festa con Maria

Mercoledì 26 gennaio 2011 il Santuario Maria SS. del Buon Consiglio di Torre del Greco si è, illuminato di fede per la presenza numerosa di fedeli, autorità civili e militari, operatori dell'informazione, docenti ed alunni di alcuni istituti cittadini. L'appuntamento è stato l'occasione per esporre anche l'avvio di interessanti iniziative che si terranno presso il Santuario mariano di Torre del Greco, diventato ormai anche un "Polo culturale".

Il 26 di ogni mese, da ottobre ad aprile, festa della Madonna del Buon Consiglio, mons. Nicola Longobardo con la collaborazione del vicario don Antonio Smarrazzo, di don Nicola Basso e di tutta la Comunità parrocchiale, ha predisposto delle serate mariane dove la preghiera e la devozione popolare diventa anche occasione per lanciare iniziative di servizio e di formazione. Giovani, bambini, famiglie, operatori Caritas, fidanzati, operatori commerciali, giornalisti, operai, impiegati e agricoltori, infatti, mensilmente, come realtà sociali sono chiamati, dalla tenerezza di Maria, ad accogliere il Vangelo di Gesù come sfida, provocazione e incoraggiamento per operare, quotidianamente, secondo l'insegnamento del Maestro.

La serata del 26 gennaio ha registrato la partecipazione di numerosissimi fedeli e operatori dell'informazione, giunti in pellegrinaggio al Santuario per la S. Messa, presieduta da mons. Longobardo, celebrata in onore di San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa e patrono dei giornalisti e del Venerabile Servo di Dio, Giuseppe Toniolo, laico e Padre di famiglia. L'iniziativa del pellegrinaggio dei giornalisti, è stata promossa dall'associazione culturale "Prometeo" e dal Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco, ed ha ricevuto il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, dell'Associazione Napoletana della Stampa e dell'UCSI (Unione Cattolica della Stampa Italiana) Campania.

«San Francesco di Sales - ha sottolineato mons. Longobardo nella sua omelia, - fu sacerdote e vescovo premuroso nel diffondere la Parola di Dio e, grazie alla sua penna, fu il pioniere della "comunicazione" fatta con foglietti che poi affiggeva ai muri o inseriva sotto le porte delle case. Ciascuno di noi deve portare il messaggio di Cristo in tutti i luoghi e con tutti i mezzi offerti anche dalla moderna tecnologia».

Durante la serata è stata, presentata la Fondazione di Studi Tonioliani, dedicata a Giuseppe Toniolo, che ha, come scopo precipuo, lo studio e l'approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa e che, grazie a mons. Nicola Longobardo, avrà una sede di rappresentanza, la prima in Campania e nel Sud Italia, presso il Santuario mariano di Torre del Greco. «Giuseppe Toniolo, promotore della prima Settimana sociale dei cattolici italiani, è un esponente di spicco del cattolicesimo sociale in Italia, ha rilevato mons. Longobardo; infatti, Toniolo fuse la vita quotidiana di laico con il magistero della Chiesa. E' una figura di laico da ammirare perchè, nella vita familiare e nel suo lavoro, quello di professore universitario di economia, ha sempre cercato di coniugare momenti di spiritualità e di preghiera traslandoli, pienamente, nei comportamenti di vita quotidiana».

Si è poi tenuta la premiazione dei partecipanti alla mostra "Presepi in Parrocchia" e alla collettiva d'arte sacra. La serata mariana si è poi conclusa con la "Buona notte, Maria", toccante e tradizionale saluto alla Madonna.

Francesco Manca

Al via le iniziative preparatorie della sesta edizione del "Giorno del Gioco"

A San Giorgio a Cremano una campagna di comunicazione ideata e realizzata dai bambini

Comincia la preparazione della sesta edizione del "Giorno del Gioco", che si svolgerà il prossimo 11 maggio. La manifestazione nata nel 2005 intende focalizzare l'attenzione sull'autorizzazione al gioco dei bambini nelle aree condominiali, nel cortile delle scuole, nei giardini pubblici, negli spazi della città.

Nell'ambito di tale progetto il Comune di San Giorgio a Cremano promuove una serie di iniziative dedicate ai più piccoli che, anche quest'anno, saranno protagonisti assoluti. A loro è stato chiesto di ideare e realizzare la campagna di comunicazione dell'evento, attraverso un concorso di idee organizzato dall'Assessorato al Gioco guidato da Luigi Bellocchio con il Laboratorio Città dei bambini e delle bambine.

Più di mille le immagini digitali degli slogan e dei loghi che hanno navigato in rete, approdando sul sito www.cittabambini.it, provenienti da bambini delle scuole cittadine, ma anche da oltreoceano, dal Venezuela, ed in particolare dalla città di Santa Cruz de Bucaral, con cui San Giorgio a Cremano ha stretto un gemellaggio. Tutti i progetti creativi ed originali sono esposti in una galleria fotografica virtuale, composta da 5 album e potranno essere votati dai visitatori del sito web.

«Chiunque - afferma l'assessore Bellocchio - può scegliere il disegno che, a proprio giudizio, sembra rappresentativo per la prossima edizione dell'iniziativa del Giorno del gioco, un grande appuntamento da vivere, un giorno speciale, dedicato al gioco come mezzo di espressione, comunicazione e incontro tra adulti, ragazzi e bambini, insegnanti e studenti, genitori e nonni».

L'invito è quello di scegliere il logo più originale e simpatico. Si potrà effettuare soltanto un voto a scelta, e si potrà votare una volta sola. Le votazioni per la selezione dei disegni inizieranno il 15 febbraio e si chiuderanno il giorno 1 marzo.

«La grande mole di disegni inviati alla segreteria del Laboratorio – afferma il coordinatore architetto Francesco Langella - evidenzia le grandi aspettative nei confronti di questo consueto ed importante evento della Città di San Giorgio a Cremano. Tutti gli elaborati meritano una particolare attenzione e potrebbero essere utilizzati per una campagna di comunicazione finalizzata a favorire una diffusa sensibilità verso il diritto al gioco, sancito dall'articolo 31 della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia».

San Giorgio a Cremano è la prima città della Campania ed una delle poche in Italia che dedica una giornata feriale al gioco: un grande appuntamento, patrocinato dall'Unicef.

«La giornata del gioco - spiega il sindaco Mimmo Giorgiano – è un importante momento dedicato ai più piccoli che potranno riappropriarsi della città, delle strade, delle piazze, riconquistandoli al traffico e al caos quotidiani. Anche gli spazi interni alle scuole saranno teatro di giochi, con l'obiettivo di insegnare ai più piccoli che giocare è immaginare, è fare esperienza, è avere rispetto delle regole e della convivenza. Invito i cittadini a diffondere la "cultura del gioco" per una più alta qualità della vita per tutti. D'altronde, una città in cui i bambini giocano per strada è una città più sicura. Una città a misura di bambino e bambina è una città in cui anche gli adulti vivono meglio».

Al teatro Bellini i "Giganti" di Pirandello

Grande successo di pubblico al Teatro Bellini il 15 febbraio per la prima de "I giganti della montagna", opera in due atti di Luigi Pirandello, per la regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi.

La rappresentazione – di grande intensità emotiva e notevole resa scenica – è stata realizzata dal Teatro Stabile di Sardegna, il Teatro de Gl'Incamminati, il Teatro Carcano e Diablogues, in collaborazione con il Teatro Comunale di Imola. Un insieme di attori – tra cui gli stessi registi, Enzo Vetrano nel ruolo del mago Cotrone e Stefano Randisi nel ruolo del Conte – intensi e versatili, che hanno dato vita su una scena semplice, allestita con pochi essenziali elementi, al capolavoro pirandelliano, riflessione sulla realtà e sul suo rapporto con il sogno, sui fantasmi che ciascuno nasconde dentro di sé.

Ilse è l'elemento di punta della Compagnia della Contessa, o meglio di quel che resta di questa gloriosa compagnia che gira il mondo per rappresentare *La favola del figlio cambiato*, drammatico testo che un poeta – perdutamente innamorato di lei, ma invano – aveva composto proprio dedicandolo a lei, prima di uccidersi. A lui Ilse sente di dovere tanto, avverte il bisogno di continuare a girare, a recitare, a portare sulle scene il suo messaggio. E' così che con i suoi compagni attori – il Conte suo marito, un'altra donna, Diamante, il caratterista Cromo, il giovane Spizzi, e Battaglia – giunge una sera di tempesta alla Villa dove vive il mago Cotrone con i suoi amici, gli "Scalognati", cioè il nano Quaqueo, la Sgricia, Mara-Mara e Milordino.

Nella Villa questi personaggi vivono lontani dalla civiltà, accontentandosi di poco, e cercando la loro dimensione autentica. La Compagnia della Contessa, che in nome dell'idea di Poesia e di Teatro si è ridotta in miseria, è un mondo simile a quello degli Scalognati. E nella Villa si materializzano come per incanto scene e personaggi per rappresentare quella favola che la Compagnia, per mancanza di attori e di mezzi, non riesce più a rappresentare. Per coloro che sono coinvolti nella notte alla Villa è la verità, l'essenza. Per Cotrone, il Mago, *«Non c'è modo di dire la verità se non quando la si inventa»*.

Eloisa Crocco

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Presentata in Senato la Mostra che si tiene a Napoli dall'8 aprile al 12 giugno

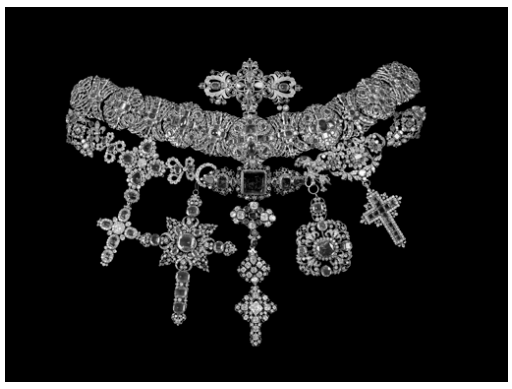
Sette Musei per San Gennaro

Arriva a Roma, in Senato, la Mostra "Le Meraviglie del Tesoro di San Gennaro, Le pietre della Devozione". La mostra che avrà luogo a Napoli, in sette differenti strutture museali nel centro storico della città, dall'8 aprile al 12 giugno, è stata presentata mercoledì 9 febbraio, alle ore 17,30, nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani.

Per lo spostamento delle opere, a Napoli, verranno adottate straordinarie misure di sicurezza: mezzi blindati, guardie armate, sistemi d'allarme sofisticati. Il Centro di Napoli sarà protetto da elicotteri dei Carabinieri.Per la prima volta nella storia, le opere più prestigiose del leggendario Tesoro di San Gennaro verranno esposte al pubblico. Ad illustrare la Mostra sono intervenuti insigni storici dell'arte quali Jean Louis Godart, Consigliere del Presidente della Repubblica per la conservazione del patrimonio artistico, e Vittorio Sgarbi, Sovrintendente ai Beni artistici e storici di Venezia, oltre al segretario generale del ministero dei Beni culturali, Roberto Cecchi, la Sovrintendente del Polo Museale di Napoli, Lorenza Mochi Onori, l'assessore ai Beni Culturali della Campania, Caterina Miraglia e Paolo Jorio, direttore del Museo del Tesoro di San Gennaro, organizzatore della Mostra.

Nel corso della presentazione a Palazzo Giustiniani, sono stati resi noti anche i risultati di una minuziosa indagine compiuta da un'équipe di gemmologi e storici sui gioielli più preziosi fra tutti quelli donati al Patrono di Napoli nell'arco di sette secoli: il Tesoro di San Gennaro, è stata la clamorosa certificazione dei sette ricercatori che hanno indagato per quasi tre anni sulle opere e le singole pietre (oltre duemila fra diamanti, rubini, smeraldi, zaffiri, perle), è tra i più importanti al mondo per valore artistico ed economico, superiore al Tesoro della Corona d'Inghilterra e a quello dello Zar di Russia.

La Mostra, organizzata dal Museo del Tesoro di San Gennaro con la collaborazione della Sovrintendenza del Polo Museale di Napoli e con l'alto Patronato del Capo dello Stato e della Presidenza del Senato, vuol essere anche un'occasione di riscatto per la città di Napoli, promuovendo e valorizzando il più importante patrimonio artistico e culturale del mondo e allo stesso tempo "facendo sistema" sul territorio. La Mostra si svilupperà infatti - caso unico nelle esposizioni urbane - in sette siti museali diversi compresi nell'area del centro storico cittadino. Con un biglietto unico integrato, quindi, il visitatore potrà ammirare non solo le circa 100 opere appartenenti al Tesoro di San Gennaro (tra cui i dieci favolosi gioielli, esposti nelle sale del Museo del Tesoro) ma anche capolavori come "Le Sette Opere di Misericordia" del Caravaggio (Pio Monte della Misericordia) o le preziose tele di Luca Giordano (Museo Diocesano) e luoghi dall'immenso valore artistico che riapriranno per l'occasione, come il Complesso Monumentale dei Girolamini o l'antica Porta del Duomo.



Le dieci meraviglie

- Collana in oro, argento e pietre preziose (rubini, smeraldi, brillanti…) di Michele Dato (più aggiunte fino al 1879). L'opera, realizzata nel 1679, fu commissionata dalla Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro per il busto Reliquiario del Santo.
- Croce in argento e coralli (1707). Dono della famiglia Spera. Esemplare significativo che testimonia la grande diffusione che ebbe a Napoli in epoca barocca l'uso del corallo accostato all'argento.
- Mitra in oro rubini, smeraldi e brillanti realizzata dall'orafo Matteo Treglia (1713) Così come per la Collana, anche la preziosa Mitra, caratterizzata dalle classiche "infule", fu commissionata dalla Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro per il Busto Reliquiario del Santo, a sostituzione di quella precedente (composta di perle e pietre preziose).
- Calice in oro, rubini, smeraldi, brillanti dell'orafo di corte Michele Lofrano (1761) commissionato da Ferdinando di Borbone, e realizzato dal gioielliere Michele Lofrano nel 1761.
- Ostensorio in argento e rubini (1808) dono di Gioacchino Murat. L'ostensorio mostra una decorazione piuttosto ricca che si sviluppa su più piani sovrapposti, a partire dalla base di forma circolare che poggia su piedini a volute ed è ornata da putti e festoni; più in alto, un globo stellato con una fascia zodiacale e testine di putti, sormontato da due angeli che reggono un cuore spinato; in alto, la custodia per l'ostia è circondata da una gloria di angeli tra tralci di vite e nuvole e da una raggiera, sormontati da una croce.
- Pisside gemmata in oro, rubini, zaffiri, smeraldi e brillanti (1831) donata da Re Ferdinando II. "Una Pisside di oro, di sublime qualità, gemmata: dono del Re Ferdinando II nel Gennaio 1831.
- Ostensorio in oro, pietre preziose, perline, smalti. (1837) Splendido esempio di ripresa di modelli barocchi in un oggetto dai caratteri ormai neoclassici, lo schema di questo pezzo è perfettamente assimilabile a quello dell'ostensorio donato al Tesoro da Gioacchino Murat una trentina di anni prima.
- Calice in oro zecchino (1849) donato da Papa Pio IX nel 1849 per ringraziare i napoletani dopo essere stato ospitato in asilo a causa dei moti mazziniani di Roma.
- Croce episcopale in oro, smeraldi e brillanti. (1878) Donata da Re Umberto I e Margherita di Savoia il 23 novembre 1878 Il Re e la Regina d'Italia Umberto I e Margherita di Savoia, il 23 novembre 1878, nella prima visita a Napoli dopo la loro assunzione al trono, resero omaggio al Santo Patrono della Città donando alla Cappella del Tesoro una croce in lapislazzuli e pietre preziose con laccio d'oro.
- Pisside in oro corallo e malachite (1931) realizzata dalla famosa famiglia Asdcione di torre del Greco e donata da Umberto di Savoia il 5 novembre 1931 quando si trasferì con la moglie Jose a Napoli.

Tutti i capolavori esposti nel Museo del Tesoro di San Gennaro saranno accompagnati dai documenti originali della Archivio storico della Cappella di San Gennaro. Rare pergamene che testimoniano non solo i contratti e le commissioni con i relativi pagamenti, ma anche i rari bozzetti delle opere realizzati dagli artisti con i materiali utilizzati e le antiche bolle pontificie con il diritto di fondazione attribuito alla Deputazione della Cappella di San Gennaro.

Ecco dove sarà esposto

Museo del Tesoro di San Gennaro
In esposizione le dieci meraviglie più il busto del 1305 regalo di Carlo d'Angiò e il reliquario del sangue del 1305

Real Cappella di San Gennaro
Tra i capolavori per la prima volta verrà esposto senza il crsitallo di protezione il paliotto d'argento dell'argentiere Vinaccia

***Duomo di Napoli** con l'apertura dopo oltre 100 anni della porta antica della Cattedrale*

***Pio Monte della Misericordia**: il tesoro verà collocato affianco al famoso quadro del Caravaggio "Le sette opere della misericordia"*

***Complesso dei Girolamini:** è una tra le tante novità per il tesoro verrà esposto nell'oratorio dell'Assunta con l'apertura ai visitatori della Chiesa chiusa da più di 50 anni*

***Archivio storico del Banco di Napoli:** tutti i documenti che testimoniano i pagamenti agli artisti dei capolavori commissionati sono custoditi in questo antico archivio*

***Museo dicoesano**. Nella splendida e antica navata verrà ricostruita la processione con l'esposizione dei 54 busti d'argento e degli splendori in argento (candelabri in argento dell'altezza di 2,50 mt)*

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 7 • 20 febbraio 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*